



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

SALIRE

“Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Comunicare ed esportare le proprie idee con SALIRE

a pagina 5

Il CAI Lombardia e la scuola

a pagina 7

Anticipare l'elezione di due vicepresidenti generali vacanti

a pagina 35

38

Settembre
2022

SALIRE “Guardiamo in alto per costruire il futuro”

Periodico del Club Alpino Italiano Regione Lombardia

SETTEMBRE 2022

Anno 8 n. 38

Editore

Club Alpino Italiano Regione Lombardia (CAI Lombardia)

Sede legale, presso la sede della Sezione CAI di Milano, Via Duccio di Boninsegna n. 21/23

Sede operativa e luogo di pubblicazione di SALIRE: 24125 Bergamo, Via Pizzo della Presolana n. 15

Fax 035-4175480

segretario@cailombardia.org

Direttore Responsabile

Adriano Nosari

Direttore Editoriale

Renato Aggio

Comitato di Redazione

Renato Aggio, Angelo Brambillasca, Danilo Donadoni, Luca Frezzini, Mina Maffi, Lorenzo Maritan, Patrizia De Peron, Paola Tamaroglio, Paolo Villa

Segreteria di Redazione | Angelo Brambillasca

Revisione articoli | Lorenzo Maritan

Correzione testi | Patrizia De Peron, Lorenzo Maritan, Paolo Villa

Ricerca e ottimizzazione immagini | Danilo Donadoni

Grafica e impaginazione | Paola Tamaroglio, Renato Aggio

Gestione archivio informatico | Carlo Cetti

Rapporti con CDC, CC | Paolo Villa

Rapporti con Conferenze di Sezioni, Sezioni, Presidenti Regionali, OTTO e CNSAS lombardo | Renato Aggio

Referente CDR | Valentino Poli

Rapporti con giornalisti continuativi | Mina Maffi

Garante della Privacy | Renato Aggio

Hanno collaborato in ordine alfabetico: Gege Agazzi, Renato Aggio, Fabio Maria Agostinis, Emilio Aldeghi, Giovanni Caso, Luca Frezzini, Emanuela Gherardi, Don Andrea Gilardi, OTTO TAM, Adriano Nosari, OTTO Rifugi, OTTO TAM, Alessio Piccioli, TAM Vallecamonica, Paolo Villa

Direzione e redazione: 24125 Bergamo Via Pizzo della Presolana n. 15 - Fax 035-4175480

e-mail: redazionesalire@cailombardia.org

Sito web: <https://www.cai.it/gruppo-regionale/gr-lombardia/>

Tecnica di diffusione: periodico telematico - Service Provider: Professional Link srl Name: PLINK-REG <http://www.plink.it>

Periodico gratuito per i soci CAI Lombardia

Articoli, fotografie e disegni vengono restituiti solo se richiesti al momento della consegna.

La redazione si riserva di pubblicare gli articoli pervenuti, nei tempi e con le modalità che riterrà opportune. La pubblicazione degli articoli implica l'accettazione da parte dell'autore di eventuali tagli e modifiche dei testi.

Pronto per la pubblicazione: settembre 2022

Iscritto al Tribunale di Bergamo al N. 2/15 Reg.

Stampa in data 24 settembre 2022

Foto di copertina: Ph Claudio Ranza

Gli autori sono riportati all'interno della rivista

La Redazione ringrazia gli autori per la gentile concessione delle loro immagini



Alcuni componenti la redazione con il Presidente Regionale a Catremerio (BG)

SOMMARIO SETTEMBRE 2022 - N. 38

SALIRE - istruzioni per l'uso

EDITORIALE

P 5 Comunicare ed esportare proprie idee con SALIRE
di Adriano Nosari

CAI LOMBARDIA E LE SUE INIZIATIVE

P 7 Il CAI Lombardia e la scuola
di Emilio Aldeghi - Presidente CAI Lombardia

ECHI DALLE SEZIONI

P 8 Monte Tonale occidentale - una montagna a rischio devastazione da visitare al più presto
a cura della Commissione T.A.M. Vallecamonica Sebino

INFORMAZIONE, FORMAZIONE

P 10 Quanto e come è diffuso il terzo settore nelle sezioni CAI della Lombardia
di Paolo Villa

INFORMAZIONE, FORMAZIONE - RIFUGI

P 11 Defibrillatori nei rifugi: lo stato dell'arte e le prospettive
a cura di Massimo Lozzi - OTTO Rifugi e Opere Alpine

RUBRICA CONTABILE E FISCALE DI EMANUELA GHERARDI

P 13 Modifica ai fini IVA dal regime di esclusione al regime di esenzione
P 20 Scadenario da settembre 2022 a marzo 2023

RUBRICA MEDICA DI GEGE AGAZZI

P 23 Montagna e pelle

BAMBINI IN MONTAGNA E NON SOLO

P 26 Il bambino allergico ai pollini
di Giovanni Caso e Fabio Maria Agostinis

COORDINAMENTO OTTO

P 28 La SOSEC promuove un questionario conoscitivo per l'utilizzo delle APP
di Alessio Piccioli

P 29 No all'uso dell'elicottero per finalità ludico-sportive
di Mariangela Riva

PENSIERI DI DON ANDREA

P 30 Quando i ghiacciai si ritirano

LO SPAZIO DEL CONFRONTO

P 31 Per il bene del CAI!
di Luca Frezzini

P 33 Il governo del presidente
di Luca Frezzini

I CONSIGLIERI CENTRALI DI AREA LOMBARDA

P 35 Anticipare l'elezione di due vicepresidenti generali vacanti
di Paolo Villa

RECENSIONI ED EDITORIA

P 38 "L'attacco che mai avvenne"
di Paolo Villa

SALIRE - istruzioni per l'uso

Ogni socio CAI può proporre i suoi contributi al nostro periodico. Il materiale va spedito a questo indirizzo:

redazionealire@cailombardia.org

Gli articoli dovranno essere coerenti con la linea editoriale di "Salire". Il periodico ha l'ambizione di essere uno strumento di crescita delle sezioni e dei soci che in esse operano con incarichi di vario livello.

Vogliamo diffondere e far condividere idee nuove, essere un punto di riferimento e di approfondimento per il dibattito interno al nostro sodalizio.

Pertanto gli articoli dovranno presentare un interesse generale e rappresentare un'occasione di diffusione di buone prassi, di approfondimento, riflessione, proposte e anche di voce critica.

Un articolo che descriva un'iniziativa dovrà essere proposto in forma tale da rappresentare un potenziale arricchimento per tutti: le descrizioni di attività dovranno porre in rilievo le finalità, il metodo, l'organizzazione del lavoro e i risultati raggiunti, in modo da costituire uno spunto e un esempio positivo per tutte le sezioni.

Gli annunci di iniziative sezionali e di coordinamenti di sezioni non potranno essere pubblicati perché la periodicità trimestrale non consente l'adeguata tempestività. Si ricorda che gli annunci e le locandine potranno invece essere inviati a questo indirizzo: presidente@cailombardia.org per essere inserite in tempo reale sulla pagina Facebook del CAI Lombardia e nelle news di: <https://www.cai.it/gruppo-regionale/gr-lombardia/>

Il prossimo numero di Salire uscirà il 18 dicembre 2022.

I contributi dovranno quindi pervenire alla Redazione entro 17 novembre 2022.

La lunghezza degli articoli, salvo esigenze particolari, dovrà essere contenuta in una cartella da redigere possibilmente con corpo 12, per un totale di 4.000 / 4.500 caratteri.

A ciascun autore, nel limite del possibile, è richiesto di allegare all'articolo almeno due o tre fotografie illustrative, in alta definizione, con una breve didascalia e l'obbligatoria indicazione dell'autore della foto. Si ricorda che per le fotografie in cui compaiono persone facilmente riconoscibili (al di fuori dei casi in cui l'uso dell'immagine è consentito nell'ambito delle iniziative istituzionali del CAI) è da acquisire il consenso della persona ritratta.

Il titolo e il sommario sono normalmente a cura della redazione. La redazione si riserva la facoltà di operare tagli e correzioni concordandole con l'autore del testo.

Il periodico Salire è sfogliabile on line o scaricabile in formato PDF collegandosi al sito del CAI Lombardia:

<https://www.cai.it/gruppo-regionale/gr-lombardia/>

Ai soci CAI che non hanno rifiutato il loro consenso all'informativa viene inviata una comunicazione mail che annuncia l'avvenuta pubblicazione e indica il link cui collegarsi per la lettura o lo scarico.

Ricordiamo infine che per eventuali mancate ricezioni o richieste di variazione dell'indirizzo mail ci si deve rivolgere alla sezione di appartenenza, che è l'unica abilitata agli interventi sulla piattaforma di tesseramento del CAI. I soci che hanno aperto il "profilo on line" sulla piattaforma potranno procedere personalmente e direttamente al controllo degli indirizzi e alla loro eventuale variazione.

Salire non viene stampato per l'invio postale, ma le sezioni sono invitate a stamparne comunque una copia da tenere in sede a disposizione dei soci.

Collabora anche tu a Salire

Resta sempre valido l'invito che rivolgiamo ai soci CAI a collaborare alla redazione del Periodico secondo la ben nota linea editoriale "di servizio" che trovate illustrata in questa stessa pagina.

I soci potranno contribuire inviandoci articoli saltuari o continuativi, o con lettere alla redazione.

Saranno gradite anche proposte di miglioramento sia per i contenuti che per la linea grafica.

Inoltre, la porta della redazione di Salire resta aperta a chi volesse partecipare stabilmente al lavoro redazionale nelle sue varie forme: discussione per l'impostazione del numero, redazione degli articoli, reperimento delle fotografie, correzione delle bozze, impaginazione finale.

Le riunioni di redazione si svolgono in parte in presenza e in parte da remoto.

Ogni proposta di collaborazione va inviata alla nostra

mail:

redazionealire@cailombardia.org

COMUNICARE ED ESPORTARE PROPRIE IDEE CON SALIRE

di Adriano Nosari



Cari Soci, Presidenti di Sezione, Coordinatori di Conferenze di Sezioni, Presidenti O.T.T.O., Commissioni, Direttori di Scuole del CAI, Consiglieri Regionali e Sezionali e tutti quelli che a vario titolo sono impegnati nel CAI, il CAI ha bisogno di voi, SALIRE ha bisogno di voi per poter meglio compiere la missione che si è data sin dall'assemblea di Brescia del 6 aprile 2014. Voi avete bisogno degli altri, e gli altri di voi, delle esperienze vostre e degli altri, di come le avete congegnate e realizzate per farle conoscere e trapassare; esperienze e modalità di attuazione che siano per loro un punto da cui ripartire per costruire e comunicare nuove esperienze, utilizzando un percorso già rodato e non inventandosi tutto da zero: con l'esempio, tutto diventa più semplice.

Questi scambi di conoscenze e di cooperazione sicuramente sono un valido aiuto per continuare a progredire nella crescita associativa del CAI, non formata solo da regolamenti, ma da scambi di "esperienze sul campo" da parte di chi le vive nella quotidianità.

Tutti abbiamo un nostro vissuto con contenuti da comunicare ed al termine dell'attività, come dopo una giornata di lavoro, siamo stanchi e riteniamo di aver terminato il nostro compito, ma se vogliamo che il CAI cresca in contenuti ed esperienze, dobbiamo fare un ulteriore piccolo sforzo, nei giorni successivi, per comunicare. Se tutti cercheranno di farlo, nello scambio reciproco troveranno soluzioni e "strade spianate e concetti masticati" da quelli che le hanno già percorse.

Si continua a richiedere a tutti i livelli nuovi investimenti in comunicazione ignorando o non leggendo e non alimentando compiutamente, con idee o critiche costruttive, quella gratuita che cerca di fare informazione, cultura e scambio come SALIRE in cui lavorano soci volontari con provata esperienza che danno il meglio di sé. -

(la comunicazione non può certamente essere concepita solo di programmi, inviti, bandi, ecc. e cioè dell'immediato)

Il nostro periodico è nato principalmente per fare comunicazione con informazione e formazione: cerchiamo di utilizzarlo al meglio.

A tutti i livelli quindi è importante scrivere comunicando attività, pensieri, riflessioni "stile SALIRE" in modo costruttivo e coinvolgente e non semplici resoconti.

Sulla rivista già ospitiamo in modo continuativo la rubrica medica, quella di OTTO Rifugi e la rubrica fiscale, che ritengo siano di gradimento ed

aiuto per tutti; sarebbe importante per i soci se tutti gli organismi regionali e territoriali ne facessero il loro punto di riferimento descrivendo anche i risultati raggiunti e come. Ritengo che gli esempi sopra indicati di chi già utilizza SALIRE in modo continuativo, siano stimolanti per tutti gli organismi, comprese le Conferenze di Sezioni, anche per dare loro maggior impulso. L'aver uno spazio proprio aiuterebbe anche ad avere visibilità immediata con i soci che avrebbero un ulteriore punto costante di individuazione e confronto anche nell'attività da loro maggiormente svolta. Sarebbe utile anche ad esempio che venissero spiegate le modalità usate da chi sa coinvolgere e trascinare "mettendoci anche la faccia"; il modo di farsi capire scrivendo poco, in modo semplice, ma con ricchi ed esaurienti concetti; le modalità di intervenire nei dibattiti in modo conciso, non ripetendo con altre parole ciò che è già stato detto da altri; la necessità per una Sezione del coinvolgimento costante di soci cercando di evitare impegni troppo gravosi per taluni e preparando la successione per tempo evitando incarichi all'infinito in modo di avere un continuo ringiovanimento e freschezza di idee.



Albero solitario - CAI_BG_0387_Ph Marco Caccia

Sei un socio CAI appassionato di fotografia?

Hai qualche bella immagine che vorresti condividere?

SALIRE sta selezionando fotografie di soci da pubblicare nei suoi numeri.

Sono richieste immagini in alta definizione (ad esempio 300dpi - 20x30 cm). Si accettano immagini da smartphone, possibilmente di ultima generazione, a patto che queste non siano elaborate pesantemente con filtri o colori assurdi. Il soggetto, come intuibile, dovrà essere la montagna in tutte le sue possibili declinazioni, compreso ambiente, animali, edifici storici, ecc.

È preferibile che le fotografie non contengano persone riconoscibili.

La fornitura a SALIRE è intesa a titolo gratuito, come apporto volontario del socio alle attività del CAI Lombardia. La redazione del periodico si riserva la facoltà di scelta tra le immagini ricevute e di conservazione nel proprio archivio per le necessità di futura pubblicazione.

Sarà sempre citato il nome dell'autore della fotografia; le immagini non dovranno contenere la sovrapposizione della firma elettronica dell'autore (watermark) e dovranno avere una didascalia indicante il luogo, il soggetto e la data di scatto.

È possibile allegare i sintetici dati di scatto (apertura, tempo, ecc.)

Le fotografie dovranno essere inviate, senza una scadenza prefissata, all'indirizzo di posta elettronica redazionealire@cailombardia.org eventualmente concordando preventivamente le modalità di spedizione.

IL CAI LOMBARDIA E LA SCUOLA

di *Emilio Aldeghi*



Cari amici soci

Fra le diverse attività, che come CAI Regione Lombardia abbiamo messo in atto, il rapporto con le scuole e con le università è un ambito che stiamo perseguendo con assiduità.

Già siamo stati promotori di incontri on line che hanno puntato sulla formazione ambientale. “In cima: prospettive di natura” è il titolo dell’iniziativa costruita con l’Università di Milano, in particolare con il Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali e il Comitato Scientifico Lombardo. Sul canale YouTube potete rivedere i primi due incontri: “Esplorazioni fluviali, ecologia e ambiente” con Mattia Nocciola e “L’importanza delle foreste sul territorio” con Giorgio Vacchiano. Attraverso modalità in presenza e in streaming continueremo gli iter degli incontri con la speranza di avvicinare sempre di più gli associati al CAI, in particolare i gruppi juniores e i componenti dell’alpinismo giovanile.

Il lavoro di divulgazione in ambito e in collaborazione con la scuola, in questo caso scuola media e primi due anni delle superiori, continuerà con la partecipazione all’iniziativa “ENERGY - Agire a scuola per l’ambiente”.

Il Club alpino italiano nazionale partecipa nell’ambito dell’ECG (Strategia Italiana per l’Educazione alla Cittadinanza Globale) al progetto, che vede come capofila AVSI (organizzazione no profit operante in diversi paesi) e come partner CELIM (Centro Laici Italiani per le Missioni Milano), APIS (Agenzia per il Lavoro), Carbonsink Group, Edison, Fondazione Banco Alimentare, Fondazione De Gasperi, oltre al CAI. Lo scopo è quello di promuovere nei giovani azioni, comportamenti e forme di partecipazione attiva volti alla tutela dell’ambiente, alla lotta ai cambiamenti climatici e alla mitigazione dell’impatto antropico sull’ambiente naturale, in un’ottica di sviluppo sostenibile, grazie ad azioni individuali e collettive in grado di costruire una crescente consapevolezza e responsabilità sui temi della sostenibilità. ENERGY prevede quindi percorsi interdisciplinari partecipativi di formazione per insegnanti e studenti della scuola secondaria di primo e secondo grado (biennio). La logica e strategia di intervento fa proprie tre dimensioni concettuali intrecciate tra loro e fondamentali nell’ECG: la dimensione cognitiva, che permette di acquisire conoscenze, analisi e pensiero critico circa le questioni globali, nazionali, regionali e locali e l’interazione e l’interdipendenza di queste; la dimensione socio-emotiva che permette di sviluppare

un senso di appartenenza ad una comune umanità, condividerne i valori e le responsabilità, sviluppare empatia, solidarietà e rispetto delle differenze e dell’alterità; la dimensione comportamentale che permette di agire in maniera efficace e responsabile a livello locale, nazionale e globale per un mondo più sostenibile.

L’iniziativa coinvolge 100 scuole tra secondaria di primo e secondo grado (primo biennio); 550 insegnanti; 10.000 studenti; 80 dirigenti scolastici e almeno 100.000 stakeholders raggiunti tramite campagne di sensibilizzazione, promozione, comunicazione. Al termine dell’iniziativa, gli studenti e gli insegnanti coinvolti diventano “agenti del cambiamento”, partecipando e mettendo in pratica quanto imparato attraverso i moduli formativi e approfonditi tramite laboratori.

Se le competenze trasversali relative all’ECG verranno assimilate appieno porteranno alla creazione di nuove iniziative proprie degli studenti e guidate dai docenti, per rafforzare il senso di cittadinanza globale della comunità, gli insegnanti e gli studenti coinvolti avranno sviluppato le proprie competenze trasversali, sociali e civiche, diventando cittadini consapevoli e responsabili in una società moderna, connessa e interdipendente.

Il progetto coinvolge i territori di 4 regioni (Emilia, Liguria, Lombardia e Veneto) e si estende al biennio 22-24 per un totale di 5 corsi di formazione per docenti e 20 scuole coinvolte in progetti di uscite verso ambienti e aree montane protette.



Ph Danilo Donadoni

Al CAI Lombardia è stata richiesta la partecipazione di n° 7 classi. Avremmo voluto coinvolgere tutte le sezioni lombarde, ma il numero esiguo di classi ci ha suggerito una ricerca specifica individuandole in un raggio il più

possibile aperto sul territorio lombardo. L’indirizzo del CAI generale e del CAI Lombardia verso il mondo scolastico è sempre stato visto come essenziale per il futuro stesso dell’associazione. A volte la presenza di soci CAI nella scuola non ha quella continuità che è un elemento indispensabile per una fiducia nei rapporti. I soci CAI sono ricchi di risorse umane e culturali con capacità nel comunicare alle giovani generazioni quelle corrette esperienze maturate sul campo.

L’invito a tutte le sezioni e quello di continuare o riattivare il canale di comunicazione CAI - Scuola. Solo così riusciremo ad uscire da quello che oggi sembra prevalere: il mordi e fuggi.



MONTE TONALE OCCIDENTALE UNA MONTAGNA A RISCHIO DEVASTAZIONE DA VISITARE AL PIU' PRESTO

Frequentare e conoscere i luoghi minacciati dallo sfruttamento degli impianti sciistici, per una protesta più consapevole da parte dei così del CAI

A cura della commissione T.A.M. Vallecamonica Sebino

Al confine fra Lombardia e Trentino Alto Adige (Italia - Austria nella Grande Guerra del '15/'18) e circondato dai gruppi Adamello - Presanella, Ortles - Cevedale e Brenta, il Passo Tonale è un anfiteatro naturale, un tempo teatro di combattimenti tra cime granitiche, ripidi canali e immensi pianori glaciali.

Numerose fortificazioni sono ancora visitabili e talvolta ospitano musei ed eventi di grande interesse. Chilometri di sentieri e camminamenti sono oggi ripercorsi da appassionati della montagna e della sua storia.

"Le creste del Tonale", tra il Parco Nazionale dello Stelvio e quello Regionale dell'Adamello, e in particolare il "Monte Tonale Occidentale" ne sono un tipico esempio.

La conservazione e rivalutazione di questo patrimonio è assolutamente indispensabile a difesa della memoria, del territorio montano e della biodiversità, considerando che nell'area del Monte Tonale Occidentale e lungo la cresta che lo congiunge con Cima Cadi e Cima Bleis, percorsa per tutta la sua lunghezza da un sentiero, sono state censite 113 specie di piante vascolari (felci) che fanno ritenere molto elevata la biodiversità soprattutto se si considera che non esistono ancora studi dettagliati sulla presenza di muschi e licheni.

Oggi purtroppo l'area del monte Tonale Occidentale è presa di mira per ampliare l'area sciistica del comprensorio Ponte di Legno/Tonale. Si vorrebbero realizzare nuovi impianti

Uno dei modi per opporsi a questa ennesima manifestazione di sfruttamento illogico della montagna è far conoscere i luoghi promuovendo gite sezionali per frequentarli e quindi conoscere la loro bellezza e la loro storia.

È una forma di protesta un po' inusuale, ma pensiamo che conoscere personalmente i posti e quello che si vorrebbe realizzare, possa motivare

meglio la nostra posizione contraria.

MONTE TONALE OCCIDENTALE 2694 M E LE FORTIFICAZIONE DELLE CRESTE DEL TONALE

ITINERARIO:

Passo Tonale 1880/1900 m - Cima le Sorti 2411 m - Laghetto Bleis 2520 m - Monte Tonale Occidentale 2694 m - Cima Casaiole 2783 m - Passo Contrabbandieri 2650 m

Dislivello: 1000 m circa

Difficoltà: EE

Tempo di percorrenza: h 5 circa (giro ad anello)

Abbigliamento: Medio/Alta montagna

Da Ponte di Legno si raggiunge il Passo del Tonale in automobile oppure ci si serve dell'impianto di collegamento Ponte di Legno/Tonale, con partenza dal Campetto Cida e arrivo poco sopra al Passo del Tonale, direttamente nei pressi della strada sterrata che bisogna seguire in direzione nord.

Con segnavia CAI n°163, con qualche tornante si rimontano i pascoli che d'inverno sono piste da sci. Dopo un tratto pianeggiante verso sinistra si perviene all'arrivo dell'impianto sciistico Nigritella e al ristorante omonimo (chiusi d'estate). Abban-



donata la strada che sale a lato del successivo impianto di risalita si volta decisamente a sinistra su una traccia erbosa che presto diventa una mulattiera ben evidente. Il panorama sul gruppo del Castellaccio è veramente mozzafiato e la veduta si fa aerea su tutta l'Alta Valle Camonica.

Echi dalle sezioni e dai Coordinamenti

Oltrepassata a mezzacosta la Valle del Serodine e una pista da sci, sempre su mulattiera, si perde un po' di quota e guardato il piccolo torrente che scava la Val del Lares, tra pascoli e bosco rado, si continua il traverso portandosi alti sopra Vescasa, dove si lascerà a sinistra il sentiero che scende alla località stessa.

Ora su traccia scavata si rimonta con qualche dietrofront il pendio, fino alla freccia segnaletica posizionata in una conchetta erbosa. Si avanza a sinistra sempre sul n° 163 aggirando il costone fino ai resti evidenti di un baraccamento militare. Qui si abbandona il sentiero n° 163 che prosegue a mezza costa fino a collegarsi all'Alta Via Camuna n° 102 che sale da Ponte di Legno. Il nostro itinerario al manufatto continua a destra con il n° 163A, guadagnando quota zigzagando fino a Cima le Sorti. In direzione nord, a sinistra del crinale, si avanza ora sullo storico camminamento (recentemente sistemato) per un tratto in piano e lo si abbandona dopo circa 500 metri per rimontare a destra in pochi metri, la vicina Bocchetta di Bleis (nessuna segnaletica). Da qui, senza indicazioni, calcando sempre la traccia militare tra i muretti a secco, si passa sul versante opposto e si

lasciati a destra il rifugio omonimo e l'arrivo della seggiovia (chiusi d'estate), ci si collega ai resti della vecchia mulattiera che zigzagando sale su pascolo fino al Monte Tonale Occidentale. Il panorama, ora a 360 gradi, spazia dal gruppo dell'Adamello-Presanella alle Dolomiti di Brenta, dal Ortles-Cevedale al Bernina e Disgrazia, contemplando tutta l'Alta Valle Camonica. Poco distante a sud-est la Cima Cadì (2605 m) è collegata con un lungo camminamento tra muretti a secco e passaggi in cresta (un'interessante alternativa su traccia un po' esposta e in tratti franata per tornare al Passo del Tonale dal crinale sud o dalla Valbiolo).

Si prosegue ora in direzione nord-est seguendo la trincea che si abbassa leggermente. Si torna a salire (ancora senza segnavia) tra le testimonianze della Grande Guerra presenti su tutto il crinale. Il sentiero non è sempre evidente ma di facile intuizione e superato un primo risalto tra prati e rocce, raggiunge successivamente Cima Casaiole e tutte le sue postazioni difensive.

Prestando un po' di attenzione si scende su terreno friabile, seguendo la vecchia traccia militare tra scale e muretti a secco, fino al Passo dei Con-

trabbandieri che mette in comunicazione la spettacolare Valle di Viso e suo Rifugio Bozzi con la Valbiolo.

L'itinerario prevede il rientro al Passo Tonale percorrendo il sentiero Sat n° 111 che perde quota in Valbiolo e rapidamente raggiunge l'arrivo di una seggiovia.

Si potrà scendere al Rifugio Malga Valbiolo sfruttando l'impianto o seguendo i segnavia sulla pista da sci.

Da qui un'altra seggiovia porta a valle, ma si consiglia di percorrere la suggestiva Valbiolo tra rododendri e marmotte. Una larga strada sterrata scende comodamente e la si lascerà nella parte bassa per proseguire a destra, senza perdere quota, per tornare al punto di partenza.

NB L'itinerario descritto risulta interessante anche in senso inverso. In questo caso sarà possibile ridurre il dislivello in salita per mezzo degli impianti oggi esistenti, aperti anche in estate.

LA SORPENDENTE FLORA PRESENTE SULLA CRESTA E SULLE PENDICI DEL MONTE TONALE OCCIDENTALE

Silenti vegetali da proteggere

113 specie censite sulla cresta
232 a quota maggiore di 2400

5 in lista rossa
55 raccolta vietata
11 raccolta regolamentata



attraversa sino a intersecare la pista da sci che si deve risalire brevemente guadagnando l'ampia insellatura tra Cima Bleis (a sinistra) e il Monte Serodine (a destra), alle pendici del quale si trovano le rovine di un grande villaggio militare. Superato il piccolo ma suggestivo Laghetto di Bleis e



QUANTO E COME È DIFFUSO IL TERZO SETTORE NELLE SEZIONI CAI DELLA LOMBARDIA

di Paolo Villa - sez. di Vimercate e consigliere centrale

Le sezioni CAI della Lombardia che hanno scelto di entrare nel Terzo Settore (TS) sono 20, poco meno del 14% del totale. Si tratta prevalentemente di sezioni medie e grandi, i cui soci rappresentano circa il 37% del totale degli associati lombardi del CAI.

I dati sono aggiornati al 22 luglio 2022 e sono desunti dagli statuti sezionali inviati alla sede centrale per l'approvazione del Comitato Centrale. Ciò significa che certamente esistono alcune altre sezioni lombarde che hanno in preparazione l'entrata nel TS, ma non avendo ancora terminato la redazione dello statuto non possono essere prese in considerazione.

La forma prescelta è prevalentemente quella di Associazione di promozione sociale (APS, 15 casi); 3 sono le Organizzazioni di volontariato (ODV), mentre 2 sezioni hanno indicato la scelta semplice di ETS.

Non è ancora stata svolta un'indagine sulle motivazioni della scelta di diventare ETS, ma dai verbali d'assemblea si può desumere che la maggior parte delle 20 sezioni era già in precedenza riconosciuta come associazione di promozione sociale, ODV oppure ONLUS; hanno dunque svolto le procedure per adeguare i loro statuti e stanno per essere "migrate" nel registro unico nazionale del terzo settore.

Chi non era in precedenza associazione riconosciuta ha presumibilmente scelto il TS per la possibilità di ottenere la personalità giuridica, per avere un titolo di vantaggio nei rapporti con le amministrazioni pubbliche, o per accedere più agevolmente a contributi di varia natura.

È piuttosto difficile capire ora se la motivazione di adesione al TS sia legata ai futuri vantaggi fiscali, anche perché il regime fiscale applicabile sarà operativo soltanto dopo le ratifiche delle autorità europee.

Molto più interessante è fare un raffronto tra la situazione lombarda e le altre regioni.

Nel complesso nazionale le sezioni ETS rappresentano il 28%, con un numero di soci pari al 47% del totale, ma la distribuzione è assai differenziata regione per regione, come si vede nella tabella.

Se l'adesione al cento per cento di Basilicata, Calabria e Trentino è spiegabile o per l'esiguo numero di sezioni presenti su territorio o per essere la SAT l'unica sezione provinciale, interessa invece considerare Emilia Romagna e Toscana: hanno



un altissimo grado di adesione dovuto a una precisa scelta coordinata al livello regionale e inoltre (Toscana) a una legge regionale che privilegia i rapporti dell'ente regione con le associazioni ETS.

Fra le regioni dove il CAI conta più sezioni e più associati, la percentuale di adesione al TS è media o bassa: il Piemonte conta il 12% su 82 sezioni; il Veneto il 33% su 66 sezioni e la Lombardia è allineata con il 14% circa su 146 sezioni.

<i>Puglia, Umbria e Valle d'Aosta</i>	0,0%
<i>Abruzzo</i>	8,3%
<i>Liguria</i>	11,1%
<i>Piemonte</i>	12,2%
<i>Lombardia</i>	13,6%
<i>Campania</i>	25,0%
<i>Sicilia</i>	25,0%
<i>Friuli VG</i>	33,3%
<i>Marche</i>	33,3%
<i>Sardegna</i>	33,3%
<i>Veneto</i>	33,3%
<i>Lazio</i>	42,1%
<i>Alto Adige</i>	46,7%
<i>Molise</i>	50,0%
<i>Toscana</i>	81,5%
<i>Emilia Romagna</i>	90,0%
<i>Basilicata, Calabria e Trentino</i>	100,0%

Resta da notare che nel totale nazionale la forma della APS risulta largamente maggioritaria (77%), contro il 12% delle ODV e l'11% delle sezioni che hanno scelto la qualifica di ETS semplice.



DEFIBRILLATORI NEI RIFUGI: LO STATO DELL'ARTE E LE PROSPETTIVE

di Massimo Lozzi – Otto Rifugi e Opere Alpine, CAI Lombardia

Il defibrillatore è un dispositivo che rileva, ed eventualmente riconosce, le alterazioni del ritmo cardiaco, ed eroga, se necessario e possibile, una scarica elettrica al cuore, definita defibrillazione, per ristabilirne la normale attività elettrica. Può essere interno, cioè impiantato permanentemente nel corpo del paziente, oppure esterno, a sua volta distinto in manuale se impiegato con scarica emessa secondo discrezionalità dell'operatore (che deve essere necessariamente altamente specializzato) oppure automatico. I defibrillatori automatici (DAE - Defibrillatore Automatico Esterno) sono in grado di riconoscere e interrompere, tramite l'erogazione di una scarica elettrica, le aritmie maligne responsabili dell'arresto cardiaco. L'operatore deve quindi conoscere l'uso dell'apparecchio ma non decidere quando e se erogare la scarica.

La defibrillazione precoce, cioè quella che, in caso di fibrillazione o tachicardia ventricolare, avviene entro 3-5 minuti dal collasso della vittima, può far sopravvivere dal 50 al 70% delle vittime che abbiano un arresto associato ad un ritmo defibrillabile. Inoltre, riduce significativamente le gravi conseguenze neurologiche legate alla privazione di ossigeno che il cervello subisce durante l'arresto cardiaco.

Nonostante la possibile efficacia e l'alto grado di sicurezza sia della RCP che della defibrillazione con DAE, sono poche le vittime di arresto cardiaco che vengono soccorse dai testimoni o dagli astanti. Dai dati EuReCa One pubblicati nel 2014 in Europa, si stima che in Italia questo avvenga in meno del 30% dei casi rispetto ad una media europea del 47,4%. E questo dato giustifica in gran parte il fatto che riesca a sopravvivere solo meno di una vittima di arresto cardiaco su 10 (6-10%). Se si considera che nel nostro paese avvengono più di 65.000 arresti cardiaci all'anno, è possibile calcolare un numero altissimo di morti legate a questo evento, pari a circa 60.000 ogni anno. Questo numero elevato è ancora più amaro da accettare se si considera che, in base ai dati e alle conoscenze che abbiamo, si potrebbero salvare



almeno la metà di queste persone se venissero praticate loro le manovre di soccorso nei primi minuti successivi alla perdita di coscienza.

A fronte di queste evidenze dal 1° luglio 2017 è obbligatoria la presenza dei DAE marcati CE per le società sportive professionali e dilettantistiche, sia nel caso di attività sportiva agonistica che non agonistica.

Viene inoltre disposto di valutare l'installazione in: luoghi isolati e zone disagiate (montagna, piccole isole), pur se a bassa densità di popolazione, al fine di consentire "una distribuzione strategica in modo tale da costituire una rete di defibrillatori in grado di favorire la defibrillazione entro quattro/cinque minuti dall'arresto cardiaco, se necessario prima dell'intervento dei mezzi di soccorso sanitari." (allegato A DM 18/03/2011).

In generale, l'altitudine è legata ad una minore pressione atmosferica, e ciò comporta, per il cuore, un maggiore carico di lavoro. Negli ultimi anni, sono emerse alcune evidenze scientifiche che sembrerebbero dimostrare come, per un cardiopatico in condizioni stabili, la montagna - affrontata responsabilmente e con le dovute precauzioni - non presenti eccessive controindicazioni, tuttavia è opportuno fare molta attenzione, evitare

sforzi e bruschi passaggi di altitudine (Fonte AISC – Associazione Italiana Scompeni Cardiaci). Il problema è che molti soggetti con patologie cardiache non ne sono consapevoli e quindi non adottano le dovute misure precauzionali.

Solo in Trentino, Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta sono stati lanciati progetti specifici per aumentare la dotazione di DAE nei rifugi. In Lombardia va menzionato il CAI di Bergamo che ha dotato di defibrillatore tutti i rifugi di sua proprietà in seguito ad un arresto cardiaco fatale occorso ad un giovane escursionista.

Da un'indagine interna tramite questionario svolta dall' OTTO ROA Lombardo si può stimare che meno del 30% dei rifugi lombardi siano dotati di defibrillatore.

A fronte di questa situazione, il CAI centrale ha recentemente approvato il bando per l'acquisto di defibrillatori nei rifugi custoditi del CAI per l'anno 2022 con Delibera Presidenziale n.53 dell'8 agosto 2022. Il Bando è finalizzato ad incentivare l'acquisto di defibrillatori automatici esterni (DAE), da posizionare nei rifugi custoditi del Sodalizio. E' ammesso l'acquisto di un defibrillatore per ogni rifugio custodito, di ogni categoria, regolarmente iscritto nell'elenco dei Rifugi del Club Alpino Italiano. Sono ammissibili le spese sostenute nell'anno solare 2022, dal 01.01.2022 al 05.12.2022. Il contributo copre fino all'80 % della spesa per un massimo di 800 euro.

A questo link si possono trovare tutte le informazioni:

https://www.cai.it/organo_tecnico/commissione-centrale-rifugi/lombardia/bandi/bando-cai-centrale-per-acquisto-defibrillatori-automatici-esterni-dae/





MODIFICA AI FINI IVA DAL REGIME DI ESCLUSIONE AL REGIME DI ESENZIONE

di Emanuela Gherardi

Premessa

L'argomento di cui mi occuperò in questo numero della rivista è relativo al campo di applicazione dell'IVA. La legge di Bilancio 2022 - L. 234/2021 - ha prorogato al 1/1/2024 l'applicazione di un regime IVA, per gli enti non profit, diverso da quello attuale.

Metto in evidenza questa proroga perché la modifica di cui vi parlerò porterà nella forma e nella sostanza degli adempimenti nuovi e più onerosi di quelli attuali, pertanto servirà un po' di tempo per adeguarsi e per capire in termini pratici cosa dovranno fare le associazioni, comprese le nostre Sezioni Cai.

Situazione attuale e valida fino al 31/12/2023

Fino ad oggi le agevolazioni concesse al mondo non profit relative alla **de-commercializzazione dei corrispettivi specifici**, sono contenute negli articoli **art. 148 del Tuir (testo unico delle imposte dirette)** e **4 del Dpr 633/72 (decreto iva)**, completa il quadro il regime forfettario disciplinato dalla **legge 398/91**, quella con maggior peso in termini di "risparmio" fiscale e di esclusione da adempimenti, garantendo agli enti associativi dotati del solo codice fiscale la possibilità di incassare delle somme a titolo di corrispettivo per le attività svolte.

Tenuto conto di una presunzione assoluta di commercialità per le cessioni di beni e prestazioni di servizi svolte, anche da parte di associazioni, a titolo corrispettivo a favore dei propri associati o partecipanti, è previsto sino ad oggi per tali enti **l'esclusione dall'applicazione dell'Iva** (e dal dover effettuare i relativi adempimenti) su operazioni in tutto e per tutto di natura commerciale, in quanto caratterizzate dalla presenza di un rapporto sinallagmatico (*contrattuale*).

L'articolo 4, comma 4, parallelamente a quanto previsto dall'articolo 148 del Tuir in tema di imposte dirette, ha infatti previsto la de-commercializzazione ai fini dell'Iva dei proventi, "cosiddetti corrispettivi specifici", corrisposti ad un'associazione per la partecipazione di associati e tesserati alle attività istituzionali praticate in conformità al proprio statuto.

La norma è applicabile, solo a condizione che le prestazioni siano effettivamente commerciali.

Conseguentemente, l'ambito applicativo dell'art.

4 del decreto IVA è circoscritto.

Le quote associative continueranno, quindi, ad essere completamente detassate anche ai fini IVA e l'esclusione è indipendente dalla previsione dell'art. 4 in esame.

Diversamente, una sezione CAI potrebbe ad esempio organizzare un corso di orienteering chiedendo ai propri soci (meglio sarebbe sempre utilizzare il termine "associati") di versare un corrispettivo specifico per partecipare a questo evento. In tale ipotesi, esiste un rapporto sinallagmatico tra le due prestazioni.

Overo, da una parte l'associazione organizza il corso e dall'altra gli associati possono parteciparvi pagando un corrispettivo specifico.

Queste prestazioni, se rese in presenza di un'organizzazione di mezzi, devono considerarsi commerciali, ma per effetto di quanto previsto dall'art. 4 vengono de-commercializzate, quindi, di fatto assimilate alle **operazioni fuori campo IVA**.

Tale possibilità è subordinata alla circostanza che lo statuto dell'ente associativo sia conforme

alle indicazioni contenute nell'art. 4 del decreto IVA.

Gli associati, quindi, devono essere "effettivi", devono poter partecipare alla vita associativa

esercitando il diritto di voto, deve essere espressamente previsto il divieto di distribuzione

degli utili e l'obbligo di devoluzione del patrimonio in caso di scioglimento dell'ente.

Presupposti per le agevolazioni fino al 31/12/2023

Quali sono i presupposti oggettivi?

Sotto il profilo formale l'associazione, per poter applicare l'agevolazione in questione, deve:

1. **redigere il proprio atto costitutivo, e quindi dotarsi di uno statuto nelle forme dell'atto pubblico, della scrittura privata autenticata o registrata (presso un qualsiasi ufficio dell'Agenzia delle entrate) contenente le clausole elencate all'articolo 148 comma 8 del Tuir, oppure art. 4 - co. 7 Dpr 633/72 (vedi gli allegati 1 e 2).**
2. **aver presentato telematicamente entro 60 giorni dalla data di costituzione o, comunque, prima dell'inizio delle attività agevolate il modello Eas, correttamente compilato.**

Clausole queste che devono essere rispettate anche in concreto e la cui applicazione risulta spesso oggetto di analisi da parte dell'Amministrazione



ne finanziaria in caso di controllo fiscale.

Le attività agevolate

Ad essere escluse dall'applicazione dell'Iva non risulta sinora l'intera platea delle attività svolte dall'ente associativo non lucrativo in quanto tale, bensì solo quelle svolte "in conformità alle finalità istituzionali" - come previsto dall'art 4, co 4, secondo periodo - e limitatamente alla parte di queste fruite da:

- propri associati;
- associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale;
- associati di altre associazioni affiliate alla medesima organizzazione locale o nazionale;
- tesserati (anche non associati) delle organizzazioni nazionali di affiliazione dell'ente che svolge l'attività partecipata.

Nell'agevolazione rientrano anche le cessioni di pubblicazioni a terzi qualora destinate ad essere in prevalenza cedute ai propri associati.

Tra le altre attività de-commercializzate una particolare attenzione è dedicata alle associazioni di promozione sociale (Aps), le quali possono gestire anche l'attività di gestione di bar del proprio circolo de-commercializzando i proventi derivanti dalla somministrazione di alimenti e bevande qualora la stessa:

- sia esercitata presso i luoghi di svolgimento delle attività istituzionali;
- risulti "strettamente complementare" alle attività svolte in diretta attuazione degli scopi statutari;
- sia riservata ad associati (propri o di associazioni affiliate alla medesima organizzazione locale o nazionale) e/o tesserati delle organizzazioni nazionali di propria affiliazione.

Invece all'art 4 co. 5 Dpr 633/72 risultano debitamente elencate una serie di attività quali ad esempio:

- la cessione di beni nuovi prodotti per la vendita,
- l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici,
- le prestazioni alberghiere o di alloggio,
- la pubblicità commerciale;

considerate sempre e comunque di natura commerciale a prescindere dal beneficiario (associato, tesserato, terzo)

Come cambia la disciplina IVA a partire dal 1 gennaio 2024?

La nuova disposizione del decreto Fisco-Lavoro ha inciso solo su queste prestazioni, che - dal 1 gennaio 2024, per effetto del rinvio dettato dalla legge di Bilancio 2022 - non potranno più essere considerate fuori campo IVA, ma esenti ai sensi dell'art. 10, D.P.R. n. 633/1972.

In conseguenza della modifica normativa, tutti gli enti associativi che si trovano nella situazione descritta, saranno di fatto obbligati a effettuare la richiesta di attribuzione del numero di partita IVA.

Tuttavia, in molti casi non sembra che i nuovi adempimenti possano andare molto oltre.

Se le operazioni in esame si "trasformano" in operazioni esenti, l'ente associativo potrà optare per la dispensa dagli adempimenti esenti prevista dall'art. 36-bis del D.P.R. n. 633/1972. Pertanto, le operazioni esenti da IVA non dovranno essere fatturate, né registrate.

La semplificazione si applica ai contribuenti che effettuano esclusivamente e prevalentemente operazioni esenti da IVA. L'esenzione integrale consente anche di beneficiare dell'esonerazione dalla presentazione della dichiarazione annuale IVA.

A partire dal 1/1/2024 si dovrebbero considerare "esenti" dall'Iva:

a) per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali, di promozione sociale e di formazione extrascolastica della persona:

- le prestazioni di servizi e le cessioni di beni ad esse strettamente connesse, effettuate in conformità alle finalità istituzionali svolte a fronte del pagamento di corrispettivi specifici o di contributi supplementari fissati in conformità dello statuto, in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, nei confronti di soci, associati o partecipanti, di associazioni che svolgono la medesima attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali;

- le cessioni di beni e le prestazioni di servizi effettuate in occasione di manifestazioni propagandistiche, organizzate a loro esclusivo profitto;

b) per le associazioni sportive dilettantistiche le prestazioni di servizi strettamente connesse con la pratica dello sport o dell'educazione fisi-

ca a favore di persone che esercitano lo sport o l'educazione fisica ovvero nei confronti di associazioni che svolgono le medesime attività e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, nonché dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali.

A queste si dovranno sommare anche le esenzioni dall'Iva per le attività di somministrazione di alimenti e bevande nei confronti di indigeni da parte delle Aps ricomprese tra gli enti a carattere nazionale le cui finalità assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'Interno (ovvero affiliate alle stesse), qualora l'attività del bar/punto ristoro risulti strettamente complementare a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e sia effettuata presso le sedi in cui viene svolta la propria attività statutaria.

Requisiti soggettivi per l'IVA in esenzione

L'esenzione potrà essere fruita esclusivamente previo adeguamento del proprio statuto ad una serie di clausole aventi ad oggetto:

- il divieto di distribuire, anche in modo indiretto, utili o avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione, salvo che la destinazione o la distribuzione non siano imposte dalla legge;
- l'obbligo di devolvere il patrimonio dell'ente, in caso di suo scioglimento per qualunque causa, ad altra associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità, sentito l'organismo di controllo e salva diversa destinazione imposta dalla legge;
- la disciplina uniforme del rapporto associativo e delle modalità associative volte a garantire l'effettività del rapporto medesimo, escludendo espressamente ogni limitazione in funzione della temporaneità della partecipazione alla vita associativa e prevedendo per gli associati o partecipanti maggiori d'età il diritto di voto per l'approvazione e le modificazioni dello statuto e dei regolamenti e per la nomina degli organi direttivi dell'associazione;
- l'obbligo di redigere e di approvare annualmente un rendiconto economico e finanziario secondo le disposizioni statutarie;
- l'eleggibilità libera degli organi amministrativi; principio del voto singolo di cui all'articolo 2538, secondo comma, del codice civile; sovranità dell'assemblea dei soci, associati o partecipanti e criteri di loro ammissione ed esclusione; criteri e idonee forme di pubblicità delle convocazioni assembleari, delle relative deliberazioni, dei bilanci o rendiconti; è ammesso

il voto per corrispondenza per le associazioni il cui atto costitutivo, anteriore al 1° gennaio 1997, preveda tale modalità di voto ai sensi dell'articolo 2538, ultimo comma, del codice civile e sempreché le stesse abbiano rilevanza a livello nazionale e siano prive di organizzazione a livello locale;

- l'intrasmissibilità della quota o contributo associativo ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e non rivalutabilità della stessa.

N.D.R. Quelle sopra citate sono clausole in gran parte già presenti negli statuti delle associazioni, ma per alcune di esse il codice del Terzo settore CTS ha previsto delle modifiche importanti.

Considerazioni finali

Per le associazioni passare dal regime di esclusione dell'IVA a quello di esenzione, non comporta il pagamento dell'imposta, ma obbliga alla tenuta dei registri iva ed alcuni adempimenti dichiarativi qualora in presenza anche di operazioni ordinarie.

Espongo due esempi:

1. Sezione Cai in possesso del solo codice fiscale, con statuto depositato presso l'agenzia delle entrate conforme ai requisiti art. 148 co.8- Tuir. Programma il corso di Alpinismo giovanile, incassa le quote corso che ora per effetto della modifica non sono più - operazioni escluse Iva - ma sono corrispettivi esenti Iva.

Nella gestione della Sezione questo comporta:

- La richiesta del numero di partita iva presso l'agenzia delle entrate;
- L'emissione di fatture in esenzione iva art. 10 dpr 633/72;
- Tenuta dei registri iva per le operazioni esenti e le operazioni d'acquisto- correlate alle attività rientranti nell'attività commerciale- anche se non è detraibile l'iva sulle operazioni passive.

Tuttavia esiste la possibilità di derogare agli obblighi relativi all'emissione di fattura e tenuta dei registri, se in fase di richiesta della partita iva viene esercitata l'opzione ex art. 36 bis del DPR 633/72. (L'articolo 36-bis del D.P.R. 633/1972 prevede, in via agevolativa, la dispensa dagli adempimenti in materia di Iva per quei contribuenti che effettuano esclusivamente o, comunque, prevalentemente operazioni esenti e che, quindi, scontano una totale o forte indetraibilità dell'Iva assolta sugli acquisti.)

2. Sezione Cai con operazione relativa ad una sponsorizzazione ed un corso di alpinismo giovanile
Le operazioni di sponsorizzazione (pubblicità

commerciale) è sempre un'operazione imponibile iva al 22%, le quote di iscrizione al corso di alpinismo giovanile dal 1/1/2024 saranno considerate esenti art. 10 Dpr 633/72.

Nella gestione della Sezione questo comporta:

- La Sezione è già in possesso del numero di partita iva, perché già emetteva fatture di sponsorizzazione;
- L'emissione di fatture in esenzione iva ex. Art 10 dpr 633/72;
- Tenuta dei registri iva per le due tipologie di attività, con calcolo del pro-rata iva, se in presenza di Iva sulle fatture di acquisto, correlate all'attività commerciale.

Anche in questo secondo caso esiste la possibilità, per le sole operazioni esenti, di optare per la deroga ex. art 36 bis dpr 633/72, da inserire in sede di dichiarazione iva annuale, evitando così anche il pro-rata.

In caso di prestazioni soggette al reverse charge?

Inserisco anche il caso per "gli addetti ai lavori", perché mi sembra possibile e da valutare.

Potrebbero sorgere complicazioni quando l'ente associativo fosse destinatario di prestazioni soggette al meccanismo dell'inversione contabile.

Si consideri, ad esempio, il caso in cui una Sezione Cai abbia appaltato il servizio di pulizia della sede sociale. In questo caso, laddove l'ente fosse titolare del numero di partita IVA, potrebbe sorgere l'obbligo di integrare la fattura di acquisto ricevuta, per rendere concretamente possibile l'applicazione di tale modalità di assolvimento dell'imposta prevista dall'art. 17 del D.P.R. n. 633/1972.

L'osservazione è in linea di principio corretta, ma la portata dell'applicazione dell'IVA può essere anche in tali ipotesi circoscritta in misura considerevole.

Infatti, laddove il servizio di pulizia riguardasse esclusivamente l'edificio impiegato per l'attività istituzionale, la prestazione sarebbe circoscritta alla sfera non commerciale e quindi l'inversione contabile non sarebbe comunque applicabile.

Infine resta da considerare un ultimo aspetto, cosa succederà agli ETS, ovvero agli enti già iscritti presso il Runtis? Ci sono già alcune Sezioni Cai iscritte al Runtis, il monitoraggio viene fatto costantemente dal Cai sede centrale, l'aspetto sorprendente delle modifiche passate ora in rassegna è che nessuna di esse risulta armonizzata con la Riforma del Terzo settore e con le nuove tipologie di enti da essa creata.

Tra i soggetti destinatari dell'esenzione Iva non

vengono citati infatti gli ETS costituiti ai sensi del D.Lgs. 117/2017.

Anche le disposizioni relative alle Aps si applicano a quelle ricomprese tra gli enti di cui alla L. 287/1991, e non al tipo codificato dall'articolo 35, D.Lgs. 117/2017. La norma ripropone le tipologie associative presenti nel vecchio quadro normativo senza prevedere alcun aggiornamento con le nuove qualifiche previste dalla Riforma del Terzo settore.

Nei prossimi mesi si spera che possano arrivare chiarimenti necessari per avere un unico elenco di soggetti interessati dalla disciplina dell'art 4 dpr. 633/72 altrimenti avremo ancora un quadro legislativo "confuso" che creerà ancora una volta complicazioni nella vita degli enti non profit.

Detto ciò quindi continueremo a seguire le evoluzioni normative e cercheremo di capire come limitare le incombenze di questo cambiamento relativo all'art.4 dpr. 633/72

L'articolo 36-bis del D.P.R. 633/1972 prevede, in via agevolativa, la dispensa dagli adempimenti in materia di Iva per quei contribuenti che effettuano esclusivamente o, comunque, prevalentemente operazioni esenti e che, quindi, scontano una totale o forte indetraibilità dell'Iva assolta sugli acquisti.

Prima della modifica del Decreto Legge 21 ottobre 2021

Testo unico del 22/12/1986 n. 917 -

Testo unico delle imposte sui redditi.

Publicato in Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 1986

Articolo 148

Enti di tipo associativo. (ex art. 111)

Articolo 148 - Enti di tipo associativo. (ex art. 111)

In vigore dal 30/06/2019

Modificato da: Decreto legislativo del 30/07/2017 n. 117 Articolo 89

1. Non e' considerata commerciale l'attivita' svolta nei confronti degli associati o partecipanti, in conformita' alle finalita' istituzionali, dalle associazioni, dai consorzi e dagli altri enti non commerciali di tipo associativo. Le somme versate dagli associati o partecipanti a titolo di quote o contributi associativi non concorrono a formare il reddito complessivo.

2. Si considerano tuttavia effettuate nell'esercizio di attivita' commerciali, salvo il disposto del secondo periodo del comma 1 dell'articolo 143, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi agli associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, compresi i contributi e le quote supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto. Detti corrispettivi concorrono alla formazione del reddito complessivo come componenti del reddito di impresa o come redditi diversi secondo che le relative operazioni abbiano carattere di abitualita' o di occasionalita'.

3. Per le associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, sportive dilettantistiche, nonche' per le strutture periferiche di natura privatistica necessarie agli enti pubblici non economici per attuare la funzione di preposto a servizi di pubblico interesse, non si considerano commerciali le attivita' svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali, effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici nei confronti degli iscritti, associati o partecipanti, di altre associazioni che svolgono la medesima attivita' e che per legge, regolamento, atto costitutivo o statuto fanno parte di un'unica organizzazione locale o nazionale, dei rispettivi associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali, nonche' le cessioni anche a terzi di proprie pubblicazioni cedute prevalentemente agli associati.

4. La disposizione del comma 3 non si applica per le cessioni di beni nuovi prodotti per la vendita, per le somministrazioni di pasti, per le erogazioni di acqua, gas, energia elettrica e vapore, per le prestazioni alberghiere, di alloggio, di trasporto e di deposito e per le prestazioni di servizi portuali e aeroportuali ne' per le prestazioni effettuate nell'esercizio delle seguenti attivita':

- a) gestione di spacci aziendali e di mense;
- b) organizzazione di viaggi e soggiorni turistici;
- c) gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale;
- d) pubblicita' commerciale;
- e) telecomunicazioni e radiodiffusioni circolari.

5. Per le associazioni di promozione sociale ricomprese tra gli enti di cui all'articolo 3, comma 6, lettera e), della legge 25 agosto 1991, n. 287, le cui finalita' assistenziali siano riconosciute dal Ministero dell'interno, non si considerano commerciali, anche se effettuate verso pagamento di corrispettivi specifici, la somministrazione di alimenti e bevande effettuata, presso le sedi in cui viene svolta l'attivita' istituzionale, da bar ed esercizi similari e l'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici, sempreche' le predette attivita' siano strettamente complementari a quelle svolte in diretta attuazione degli scopi istituzionali e siano effettuate nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

6. L'organizzazione di viaggi e soggiorni turistici di cui al comma 5 non e' considerata commerciale anche se effettuata da associazioni politiche, sindacali e di categoria, nonche' da associazioni riconosciute dalle confessioni religiose con le quali lo Stato ha stipulato patti, accordi o intese, sempreche' sia effettuata nei confronti degli stessi soggetti indicati nel comma 3.

7. Per le organizzazioni sindacali e di categoria non si considerano effettuate nell'esercizio di attivita' commerciali le cessioni delle pubblicazioni, anche in deroga al limite di cui al comma 3, riguardanti i contratti collettivi di lavoro, nonche' l'assistenza prestata prevalentemente agli iscritti, associati o partecipanti in materia di applicazione degli

Dopo la modifica del Decreto Legge 21 ottobre 2021

Decreto del Presidente della Repubblica del 26/10/1972 n. 633 -

Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

Publicato in Gazzetta Ufficiale n. 292 del 11 novembre 1972

Articolo 4

Esercizio di imprese.

Articolo 4 - Esercizio di imprese.

Nota:

Ai sensi dell'[articolo 1, comma 683, della legge n. 234/2021](#) (legge di bilancio 2022) le disposizioni di cui all'[articolo 5, commi 15-quater, 15-quinquies e 15-sexies, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 17 dicembre 2021, n. 215](#), si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2024.

In vigore dal 20/10/2012

Modificato da: Decreto-legge del 18/10/2012 n. 179 Articolo 38

Per esercizio di imprese si intende l'esercizio per professione abituale, ancorche' non esclusiva, delle attivita' commerciali o agricole di cui agli [articoli 2135 e 2195 del codice civile](#), anche se non organizzate in forma di impresa, nonche' l'esercizio di attivita', organizzate in forma di impresa, dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'[articolo 2195 del codice civile](#).

Si considerano in ogni caso effettuate nell'esercizio di imprese:

- 1) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte dalle societa' in nome collettivo e in accomandita semplice, dalle societa' per azioni e in accomandita per azioni, dalle societa' a responsabilita' limitata, dalle societa' cooperative, di mutua assicurazione e di armamento, dalle societa' estere di cui all'[art. 2507 del codice civile](#) e dalle societa' di fatto;
- 2) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte da altri enti pubblici e privati, compresi i consorzi, le associazioni o altre organizzazioni senza personalita' giuridica e le societa' semplici, che abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attivita' commerciali o agricole.

Si considerano effettuate in ogni caso nell'esercizio di imprese, a norma del precedente comma, anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte dalle societa' e dagli enti ivi indicati ai propri soci, associati o partecipanti.

Per gli enti indicati al n. 2) del secondo comma, che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attivita' commerciali o agricole, si considerano effettuate nell'esercizio di imprese soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attivita' commerciali o agricole. Si considerano fatte nell'esercizio di attivita' commerciali anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ai soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, o di contributi supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto, ad esclusione di quelle effettuate in conformita' alle finalita' istituzionali da associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona, anche se rese nei confronti di associazioni che svolgono la medesima attivita' e che per legge, regolamento o statuto fanno parte di una unica organizzazione locale o nazionale, nonche' dei rispettivi soci, associati o partecipanti e dei tesserati dalle rispettive organizzazioni nazionali.

Agli effetti delle disposizioni di questo articolo sono considerate in ogni caso commerciali, ancorche' esercitate da enti pubblici, le seguenti attivita': a) cessioni di beni nuovi prodotti per la vendita, escluse le pubblicazioni delle associazioni politiche, sindacali e di categoria, religiose, assistenziali, culturali sportive dilettantistiche, di promozione sociale e di formazione extra-scolastica della persona cedute prevalentemente ai propri associati; b) erogazione di acqua e servizi di fognatura e depurazione, gas, energia elettrica e vapore; c) gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale; d) gestione di spacci aziendali, gestione di mense e somministrazione di pasti; e) trasporto e deposito di merci; f) trasporto di persone; g) organizzazione di viaggi e soggiorni turistici; prestazioni alberghiere o di alloggio; h) servizi portuali e aeroportuali; i) pubblicita' commerciale; l) telecomunicazioni e radiodiffusioni circolari. Non sono invece considerate attivita' commerciali: le operazioni effettuate dallo Stato, dalle regioni, dalle province, dai comuni e dagli altri enti di diritto pubblico nell'ambito di attivita' di pubblica autorita'; le operazioni relative all'oro e alle valute estere, compresi i depositi anche in conto corrente, effettuate dalla Banca d'Italia e dall'Ufficio italiano dei cambi; la gestione, da parte delle amministrazioni militari o dei corpi di polizia, di mense e spacci riservati al proprio personale ed a quello dei Ministeri da cui dipendono, ammesso ad usufruirne per particolari motivi inerenti al servizio; la prestazione alle imprese consorziate o socie, da parte di consorzi o cooperative, di garanzie mutualistiche e di servizi concernenti il controllo qualitativo dei prodotti, compresa l'applicazione di marchi di qualita'; le cessioni di beni

Decreto del Presidente della Repubblica del 26/10/1972 n. 633 -

Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto.

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale n. 292 del 11 novembre 1972

Articolo 4

Esercizio di imprese.

Articolo 4 - Esercizio di imprese.

Nota:

Ai sensi dell'[articolo 1, comma 683, della legge n. 234/2021](#) (legge di bilancio 2022) le disposizioni di cui all'[articolo 5, commi 15-quater, 15-quinquies e 15-sexies, del decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146](#), convertito, con modificazioni, dalla [legge 17 dicembre 2021, n. 215](#), si applicano a decorrere dal 1° gennaio 2024.

In vigore dal 21/12/2021 con effetto dal 01/01/2024

Modificato da: Decreto-legge del 21/10/2021 n. 146 Articolo 5

1. Per esercizio di imprese si intende l'esercizio per professione abituale, ancorche' non esclusiva, delle attivita' commerciali o agricole di cui agli [articoli 2135 e 2195 del codice civile](#), anche se non organizzate in forma di impresa, nonche' l'esercizio di attivita', organizzate in forma di impresa, dirette alla prestazione di servizi che non rientrano nell'[articolo 2195 del codice civile](#).

2. Si considerano in ogni caso effettuate nell'esercizio di imprese:

- 1) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte dalle societa' in nome collettivo e in accomandita semplice, dalle societa' per azioni e in accomandita per azioni, dalle societa' a responsabilita' limitata, dalle societa' cooperative, di mutua assicurazione e di armamento, dalle societa' estere di cui all'[art. 2507 del codice civile](#) e dalle societa' di fatto;
- 2) le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte da altri enti pubblici e privati, compresi i consorzi, le associazioni o altre organizzazioni senza personalita' giuridica e le societa' semplici, che abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attivita' commerciali o agricole.

3. Si considerano effettuate in ogni caso nell'esercizio di imprese, a norma del precedente comma, anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte dalle societa' e dagli enti ivi indicati ai propri soci, associati o partecipanti.

4. Per gli enti indicati al n. 2) del secondo comma, che non abbiano per oggetto esclusivo o principale l'esercizio di attivita' commerciali o agricole, si considerano effettuate nell'esercizio di imprese soltanto le cessioni di beni e le prestazioni di servizi fatte nell'esercizio di attivita' commerciali o agricole. Si considerano fatte nell'esercizio di attivita' commerciali anche le cessioni di beni e le prestazioni di servizi ai soci, associati o partecipanti verso pagamento di corrispettivi specifici, o di contributi supplementari determinati in funzione delle maggiori o diverse prestazioni alle quali danno diritto.

5. Agli effetti delle disposizioni di questo articolo sono considerate in ogni caso commerciali, ancorche' esercitate da enti pubblici, le seguenti attivita':

- a) cessioni di beni nuovi prodotti per la vendita;
- b) erogazione di acqua e servizi di fognatura e depurazione, gas, energia elettrica e vapore;
- c) gestione di fiere ed esposizioni a carattere commerciale;
- d) gestione di spacci aziendali, gestione di mense e somministrazione di pasti;
- e) trasporto e deposito di merci;
- f) trasporto di persone;
- g) organizzazione di viaggi e soggiorni turistici; prestazioni alberghiere o di alloggio;
- h) servizi portuali e aeroportuali;



SCANDENZIARIO

16 settembre 2022
Versamento delle ritenute alla fonte Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni. Versamento saldo Iva 2021 Entro oggi i contribuenti che hanno un debito d'imposta relativo all'anno 2021, risultante dalla dichiarazione annuale 2022 e che hanno scelto il versamento rateale a partire dal 16 marzo, devono versare la settima rata. Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di agosto 2022.
30 settembre 2022
Imposta di bollo su fatture elettroniche Scade oggi il versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche emesse nel secondo trimestre 2022. Nel caso in cui gli importi dovuti per il primo e il secondo trimestre non superino 250 euro, il versamento può essere effettuato, senza applicazione di interessi e sanzioni, nei termini previsti per il versamento dell'imposta relativa al terzo trimestre (30 novembre). Comunicazione periodiche liquidazioni Iva Scade oggi il termine per la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relative al secondo trimestre solare del 2022, da effettuare utilizzando il modello "Comunicazione liquidazioni periodiche Iva". Il nuovo termine è stato introdotto dall'articolo 3 D.L. 73/2022, in vigore dal 22.06.2022. Termine per la regolarizzazione della domanda di iscrizione o integrazioni documentali per i beneficiari del contributo 5Xmille Nel caso in cui la domanda di iscrizione negli elenchi per il 5 per mille o la dichiarazione sostitutiva non sia stata regolarmente presentata entro i termini previsti, o non sia stata allegata copia del documento di identità del rappresentante legale, è possibile, entro questa data, regolarizzare la propria posizione, con il pagamento della sanzione pari a € 250,00- codice tributo "8115" con modello F24, per poter partecipare al riparto del 5X1000, a patto che si abbiano i requisiti richiesti dalla normativa alla data di scadenza naturale della presentazione della domanda di iscrizione cioè, alla data del 7 maggio.
17 ottobre 2022
Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di settembre 2022. Versamento delle ritenute alla fonte Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni. Versamento saldo Iva 2021 Entro oggi i contribuenti che hanno un debito d'imposta relativo all'anno 2021, risultante dalla dichiarazione annuale 2022 e che hanno scelto il versamento rateale a partire dal 16 marzo, devono versare l'ottava rata.
31 ottobre 2022
Trasmissione modello 770/2022 Scade oggi il termine per la trasmissione telematica del modello 770/2022.
16 novembre 2022
Versamenti Iva mensili e trimestrali Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di ottobre o per il terzo trimestre 2022. Versamento delle ritenute alla fonte Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni. Versamento saldo Iva 2021 Entro oggi i contribuenti che hanno un debito d'imposta relativo all'anno 2021, risultante dalla dichiarazione annuale 2022 e che hanno scelto il versamento rateale a partire dal 16 marzo, devono versare l'ultima rata.

**30 novembre 2022**

Trasmissione telematica modello Redditi e Irap Scade oggi, per i soggetti Irpef, il termine per la trasmissione telematica del modello Redditi e del modello Irap riferiti all'anno 2021. Si ricorda che, per i soggetti Ires, il termine è fissato nell'ultimo giorno dell'undicesimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta.

Imposta di bollo su fatture elettroniche Scade oggi il versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche emesse nel terzo trimestre 2022.

Comunicazione periodiche liquidazioni Iva Scade oggi il termine per la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relative al terzo trimestre solare del 2022, da effettuare utilizzando il modello "Comunicazione liquidazioni periodiche Iva".

Versamento II° acconto Scade oggi il termine per il versamento della seconda o unica rata degli acconti relativi: • alle imposte Irpef, Ires e Irap; • alla "cedolare secca" sulle locazioni di immobili abitativi; • alle imposte patrimoniali Ivie e Ivafe; • all'imposta sostitutiva del regime di vantaggio e per i contribuenti in regime forfetario.

16 dicembre 2022

Versamenti saldo Imu Scade oggi il termine di versamento del saldo Imu per l'anno 2022.

Versamento delle ritenute alla fonte Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di novembre 2022.

27 dicembre 2022

Versamento acconto Iva Scade oggi il termine per il versamento dell'acconto Iva.

31 dicembre 2022

Dichiarazione Imu Scadono i termini per la presentazione della dichiarazione Imu, prevista se, nel corso del 2021, sono intervenute variazioni sulla situazione degli immobili: • non risultanti dalle dichiarazioni già presentate; • non conoscibili dal Comune (ma che incidono sull'ammontare dell'imposta). Il termine, originariamente fissato al 30 giugno, è stato differito dall'articolo 35 D.L. 73/2022.

Termine presentazione modello EAS Associazione neocostituite in RAVVEDIMENTO

Il Modello EAS va presentato entro 60 giorni dalla data di costituzione dell'Associazione; per chi non l'avesse presentato, è possibile inviarlo entro il 31 dicembre dell'anno della costituzione dell'Associazione, pagando una sanzione di 258,00 euro da versare entro la stessa data.

16 gennaio 2023**Versamento delle ritenute alla fonte**

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di dicembre 2022.

16 febbraio 2023**Versamento delle ritenute alla fonte**

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di gennaio 2023.



28 febbraio 2023

Comunicazione periodiche liquidazioni Iva Scade oggi il termine per la comunicazione dei dati delle liquidazioni periodiche Iva relative al quarto trimestre solare del 2022, da effettuare utilizzando il modello "Comunicazione liquidazioni periodiche Iva".

16 marzo 2023

Trasmissione delle Certificazioni Uniche e consegna al percipiente

Tutte le Certificazioni Uniche relative ai redditi di lavoro dipendente, ai redditi di lavoro autonomo e ai redditi diversi, dall'anno 2022, devono essere trasmesse all'Agenzia delle Entrate entro il 16 marzo, esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato e lo stesso termine vale per la consegna ai percipienti. La Certificazione Unica deve essere rilasciata ai lavoratori dipendenti e assimilati (al posto del CUD), ai lavoratori autonomi e ai percipienti di redditi diversi (sportivi dilettanti e collaboratori amministrativi non professionisti delle ASD).

Versamento delle ritenute alla fonte

Entro oggi i sostituti d'imposta devono provvedere al versamento delle ritenute alla fonte effettuate nel mese precedente: - sui redditi di lavoro dipendente unitamente al versamento delle addizionali all'Irpef; - sui redditi di lavoro assimilati al lavoro dipendente; - sui redditi di lavoro autonomo; - sulle provvigioni.

Versamenti Iva mensili Scade oggi il termine di versamento dell'Iva a debito eventualmente dovuta per il mese di febbraio 2023.

31 marzo 2023

Eventuale comunicazione variazioni modello EAS

Comunicazione della variazione dei dati rilevanti ai fini fiscali precedentemente inviati attraverso il modello EAS. Le "Istruzioni per la compilazione" disponibili sul sito dell'Agenzia delle Entrate specificano che gli enti sono esonerati dall'invio di un nuovo modello quando le variazioni interessano i seguenti punti: · 20) proventi ricevuti per attività di sponsorizzazione e pubblicità; · 21) costi per i messaggi pubblicitari per la diffusione dei propri beni / servizi; · 23) ammontare, pari alla media degli ultimi 3 esercizi, delle entrate dell'ente; · 24) numero di associati dell'ente nell'ultimo esercizio chiuso; · 30) erogazioni liberali ricevute; · 31) contributi pubblici ricevuti; · 33) numero e giorni delle manifestazioni per la raccolta pubblica di fondi effettuate

Lo scadenziario verrà aggiornato nei prossimi numeri della rivista, verificate sempre gli adempimenti della vostra Sezione Cai con l'aiuto di un professionista, poiché ogni associazione ha una sua specifica configurazione fiscale e giuridica.



MONTAGNA E PELLE: ATTENTI A QUESTE DUE

IL SOLE FA BENE, A PATTO DI ESPORSI CON TUTTE LE CAUTELE CHE PROTEGGONO DAI DANNI CHE PUÒ PROVOCARE. ECCO COSA È IMPORTANTE SAPERE A RIGUARDO

di Giancelso Agazzi - sez. di Bergamo

Lo scorso maggio un gruppo di dermatologi della provincia di Trento, in collaborazione con la LILT (Lega italiana per la lotta contro i tumori) ha organizzato una campagna di prevenzione dei tumori della pelle. Sulla base di quanto sottolineato, vediamo quali problemi può comportare l'esposizione al sole di montagna. Scopo dell'iniziativa era sensibilizzare le persone circa la necessità di far valutare a uno specialista della pelle la comparsa di lesioni insolite, quindi, sospette. Il progetto è nato nel 2019 a Trieste in occasione della Barcolana, una storica regata velica internazionale. In prima battuta la campagna di prevenzione dei tumori cutanei era stata pensata per i velisti, ma, successivamente, è stata estesa ai frequentatori dell'ambiente alpino.

Il sole a 8000 metri

Poco prima dell'inizio della campagna, a Trento, l'alpinista Nives Meroi, che ha salito tutti i "quattordici ottomila" senza ossigeno supplementare, nel corso del convegno della Società Italiana di Medicina di Montagna, ha raccontato di essersi trovata alle prese con un basalioma al naso, cioè con un carcinoma provocato dall'eccessiva esposizione al sole. Ha poi sottolineato che gli alpinisti di solito danno poca importanza ai danni che il sole può causare in alta quota. Eppure si sa bene che, salendo, lo strato dell'atmosfera si riduce e, ogni 1000 metri le radiazioni solari aumentano di potenza del 10-12 per cento. Spesso il danno si accumula poco alla volta, quindi, questo tipo di tumore si sviluppa in modo subdolo.

I danni dei raggi solari

I raggi UV-A (320-400 nm.) hanno effetto diretto sulla pelle, stimolando l'abbronzatura. I raggi UV-B (285-320 nm.) provocano negli strati superiori della pelle un'infiammazione e una colorazione bruna che dura più a lungo. L'irradiazione da raggi UV aumenta di circa il 10-15% per 1000 chilometri in direzione dell'Equatore. I raggi UV-B, penetrando più in profondità, contribuiscono alla perdita di elasticità, al cedimento e alla formazione di rughe. I raggi UV-A, che agiscono soprattutto sulle cellule superficiali della pelle a rigenerazione rapida, possono determinare un indebolimento immunologico e processi degenerativi.

La pelle normale esposta alle radiazioni solari reagisce con meccanismi protettivi. I melanociti producono la melanina, che va a costituire una barriera protettiva nei confronti dei raggi UVB e abbronzatura. Ma, quando l'irraggiamento è eccessivo i meccanismi protettivi non sono più sufficienti e la cute va incontro a danni di tipo acuto (arrossamenti, ustioni) o cronico (tumori, macchie, rughe, fotoaging). Tutte le parti del volto sono particolarmente esposte ai danni causati dai raggi solari, in particolare il naso, i bordi delle orecchie e le labbra.

Dopo un'esposizione media permanente al sole, la pelle forma un ispessimento reattivo dello strato superiore dell'epidermide, chiamato "callosità solare", che è completamente sviluppato dopo circa tre settimane e che aumenta la tolleranza ai raggi UV.

L'esposizione eccessiva ai raggi del sole in montagna può causare un danno alla pelle, che, nel tempo, può provocare la crescita di tumori cutanei: carcinomi basocellulari, spinocellulari e melanomi. I sistemi efficaci di riparazione della pelle compaiono dopo i vent'anni di età. Ecco perché è importante la protezione fin da piccolissimi. I tumori cutanei costituiscono le neoplasie più frequenti nella popolazione di pelle chiara, caucasica in particolare. Per quanto riguarda i carcinomi spinocellulari è importante sottolineare che hanno come anticamera una cheratosi attinica, caratterizzata da piccole placche eritematose, ricoperte da squame bianche o da crosticine brunastre, spesso dolenti al tatto. L'incidenza reale è sottostimata; talora vengono trattati con crioterapia, senza conferma istologica.

I cosiddetti "fototipi bassi", con pelle chiara, sono i più a rischio, con minore protezione naturale. La lesione più semplice è la lentiggine. Segue la cheratosi attinica, il più frequente tumore della pelle. Può essere isolata o diffusa. In Europa colpisce dall'11 al 20% della popolazione generale. In Australia può colpire fino al 60% delle persone oltre i 60 anni. Colpisce soggetti con fototipo basso, albin, soggetti affetti da xeroderma pigmentoso, immunodepressi e trapiantati di organo. Il carcinoma basocellulare è il tumore cutaneo più frequente nelle persone con pelle bianca (50-70% della patologia oncologica). Si tratta di una neoplasia con un'aggressività locale. Non è dimostrata la possibilità di metastasi a distanza, mentre lo è l'infiltrazione attraverso zone di minore resistenza (forami di emergenza e guaine dei nervi). Compare di solito dopo i 40 anni. È più frequente tra i maschi (lavorano di più all'aria aperta) e rappresenta l'80% rispetto ai carcinomi spinocellulari (20%). Si localizza di solito sul volto, sul collo, sull'orecchio, sul labbro superiore. Anche il



Ph Danilo Donadoni

carcinoma spinocellulare compare nelle zone del corpo cronicamente esposte al sole. Può dare metastasi.

Tumori cutanei: rischi e prevenzione

Il melanoma rappresenta il secondo tumore nei maschi e il terzo nelle femmine. È frequente nelle persone con fototipo basso e in chi va incontro a scottature provocate dai raggi solari. I soggetti con un numero elevato di nei sono a maggior rischio. Può colpire anche l'occhio e le unghie. Il melanoma è il tumore più frequente in Italia al di sotto dei 50 anni, con un raddoppio di casi ogni dieci anni. Ha una mortalità del 15% e rappresenta la seconda causa di morte nelle persone tra i 30 e i 40 anni.

Nel 1985 B. Ackerman aveva affermato che "nessuno dovrebbe più morire per tumori cutanei", proprio perché la prevenzione e una diagnosi precoce sono in grado di salvare la vita. Un'errata esposizione ai raggi UV determina la comparsa di tumori della pelle (60-90%); se intermittente favorisce l'insorgenza del melanoma, se è continuativa facilita i carcinomi. L'abbronzatura artificiale rappresenta una delle principali cause

dell'insorgenza dei tumori cutanei (non c'è abbronzatura per cui valga la pena morire). Altri fattori di rischio: derivati del petrolio, diossine, pesticidi, immunosoppressori, fumo e obesità. Occorre prestare attenzione ad alcune sostanze ed ai farmaci foto-tossici.

Al sole non siamo tutti uguali, la reazione dipende dal fototipo. Per tutti, comunque, occorrono una corretta esposizione e un'attenta fotoprotezione. In alta montagna l'atmosfera è più sottile, assorbendo, di conseguenza, meno radiazioni. Servono indumenti con tessuti anti raggi UV. Non ci si deve esporre al sole nelle ore centrali della giornata (11-15) e bisogna evitare l'effetto di sabbia e neve (effetto specchio) che riflettono circa l'80% dei raggi solari dall'alto in basso. I raggi UV che provocano l'eritema (arrossamento della pelle) sono quelli di tipo B, più intensi nelle ore centrali della giornata. Si devono usare prodotti solari anti UVB e UVA adeguati al fototipo, da applicare un'ora prima dell'esposizione e, poi, ogni due ore. Una dieta ricca in frutta e verdura aiuta a prevenire i tumori.

La prevenzione del melanoma deve incominciare da quando si è bambini.

I tumori cutanei sono visibili e, se diagnosticati precocemente, guariscono. Nel 47% dei casi è il paziente stesso che fa la diagnosi. Negli altri casi ad accorgersi della comparsa di un'alterazione sulla pelle sono i partner, i familiari, il dermatologo, il medico di base o gli operatori dell'area estetica.

L'autoesame abituale della pelle permette una riduzione del 63% della mortalità dovuta ai tumori cutanei.

I segni di allarme di un melanoma sono: un neo apparso in età adulta, la presenza di un neo persistente che si modifica, asimmetrico e con bordi irregolari, con dimensioni superiori ai 5 millimetri che evolve. Occorre un'educazione sanitaria che sviluppi la consapevolezza.

Parola d'ordine proteggersi

In montagna occorre ripararsi dai raggi solari, anche se non esiste una protezione al 100 per cento. La protezione della pelle dai raggi solari va attuata non solo d'estate, ma anche nel periodo invernale.

Il danno causato dal sole può provenire da un'ustione o da un'esposizione cumulativa o intermittente. Particolarmente sensibili al danno solare sono i trapiantati di organo, i soggetti HIV positivi o quelli affetti da malattie genetiche, da alcune forme di dermatosi o che hanno già avuto un tumore cutaneo. Esistono sei fototipi. Il fototipo 1 (soggetto con lentiggini, capelli rossi, occhi chiari)



si scotta facilmente, non si abbronzia e si arrossa. Il fototipo II (biondo) si scotta facilmente e si abbronzia poco. Il fototipo III (bruno) si scotta in modo moderato e si abbronzia in modo progressivo. Il fototipo IV (latino) si scotta poco e si abbronzia progressivamente. Il fototipo V (arabo, asiatico) si scotta raramente e si abbronzia sempre. Il fototipo VI (nero) si scotta molto raramente ed è molto pigmentato.

La vitamina D è un micronutriente molto importante per la salute della pelle, in grado di prevenirne l'invecchiamento e la secchezza.

Tra i danni causati da un'eccessiva esposizione al sole ci sono le scottature (eritema solare), l'herpes simplex e l'oftalmia delle nevi. I danni cronici causati dal sole compaiono dopo molti anni con lesioni pretumorali e tumorali. Esistono molte creme protettive, ma nessuna garantisce una protezione totale.

Le labbra costituiscono una zona del corpo che va difesa dai raggi solari, con uno *stick* ad alta protezione da applicare di frequente.

L'abbigliamento deve essere idoneo, con un tessuto a trama fitta. Il cappello deve coprire orecchie e collo e gli occhiali da sole devono riportare il marchio CE.

Alla fine della giornata trascorsa in montagna è

buona norma idratare la pelle che è stata esposta al sole con creme che stimolano la produzione di collagene e di elastina.

Anche il freddo, la secchezza dell'aria e il vento possono causare danni alla pelle.

La pioggia e le neviccate umidificano la pelle del viso e diminuiscono la resistenza alle radiazioni solari.

Bibliografia:

Medicina e Montagna, CAI, ottobre 2009

Convegno "Alla mia pelle io ci tengo", organizzato a Trento dalla Società Italiana di Medicina di Montagna", 1° maggio 2022

Abc Médical pour alpinistes, randonneurs et autres aventuriers, A.G. Brunello, M. Wallisser, U. Hefti, 2011



Archivio CAI Bergamo - Ph Giovanni Cugini



Gianni Caso



Fabio M. Agostinis

BAMBINI E MONTAGNA: IL BAMBINO ALLERGICO AI POLLINI

di F.M. Agostinis e G. Caso - specialisti in pediatria, Commissione Medica CAI Bergamo

L'aumento della diffusione delle allergie che si è rilevato negli ultimi anni è stato attribuito, in parte, a modificazioni delle condizioni climatiche e al peggioramento dell'inquinamento dell'aria.

La montagna è indubbiamente un ambiente meno inquinato rispetto alle città, con meno sostanze chimiche, meno sostanze prodotte dai motori di automobili, camion e altri veicoli e meno polveri sottili, ma non è certo priva di pollini. Oltre tutto i cambiamenti climatici hanno fatto sì che circolino più tipi

di pollini, per periodi più lunghi e a quote più alte rispetto a qualche tempo fa.

Fra le manifestazioni più comuni delle allergie ai pollini ci sono la rinite, la congiuntivite e l'asma.

Se il vostro bambino è allergico ai pollini, possiamo

suggerirvi alcune raccomandazioni, premettendo sempre un "se possibile", nel senso che se si vive in città o in campagna, non ci si può certo trasferire in alta montagna per i lunghi periodi in cui il bambino è esposto ai pollini nella zona in cui vive.

1. Non sospendete mai di vostra iniziativa una terapia per l'asma, per la rinocongiuntivite, o la

terapia iposensibilizzante (il vaccino) nella convinzione che l'ambiente montano sia privo di pollini; in alcuni casi sarà possibile ridurre o sospendere la terapia ma solo dopo aver consultato il pediatra o l'allergologo. Durante le passeggiate non dimenticate mai di porre nello zainetto antistaminici o farmaci broncodilatatori in caso di affanno respiratorio e una crema al cortisone se il bambino è particolarmente reattivo alle punture d'insetto. Fategli indossare occhiali da sole che, oltre a limitare i danni da raggi UV, più potenti in montagna, riducono la probabilità di contatto del polline con gli occhi.

2. In primavera andrebbero evitati i prati, i campi coltivati, ma anche i terreni incolti, questi ultimi ricchi di graminacee. Condizioni di tempo con sole, vento e aria secca, amplificano i rischi di indurre reazioni allergiche.

3. Se decidete di andare in vacanza col vostro bambino in primavera, meglio scegliere una

località di mare o di alta montagna. Alle medie altitudini (600-1000 metri) le piante liberano comunque pollini nell'aria, seppure con un ritardo di circa un mese, rispetto alla pianura. Insomma, in primavera e nella prima parte dell'estate, meglio un rifugio sulle cime, che



un agriturismo.

4. Se si vuole fare una passeggiata, meglio camminare nei boschi, dove più difficilmente ci saranno pollini.

5. In auto, tenete i finestrini chiusi e accendete il sistema di aerazione, dopo essersi accertati che i filtri, di cui dovrebbe essere dotato, siano puliti.



6. Se si va in bici o in motorino nel periodo critico, può essere utile coprire bocca e naso con mascherine, dotate di filtri che fermino i pollini.

7. Sempre nel periodo critico, sarebbe meglio evitare di giocare o camminare in zone erbose, soprattutto la mattina presto, la sera e la notte, quando i pollini circolano di più; evitate inoltre che il bambino vi aiuti nella cura del giardino e, in particolare nei lavori come il taglio dell'erba, che sono particolarmente a rischio per chi soffre di allergia ai pollini.

8. Controllate la concentrazione dei pollini della zona in cui abitate e della zona in cui andrete a soggiornare mediante i calendari pollinici facilmente consultabili su siti web. Consultate anche le previsioni del tempo in quanto i temporali sono un forte fattore di rischio di crisi acute importanti per chi soffre di asma.

9. La sera, dopo una giornata in cui il bambino ha manifestato sintomi allergici o dopo una passeggiata nei prati, appena tornati a casa, fategli una doccia e lavate anche i capelli che, soprattutto se lunghi, sono una trappola per pollini; in alternativa lavategli il viso e cambiategli i vestiti che indossava all'aperto con indumenti puliti.

10. Se la casa dispone di condizionatori o climatizzatori (purché con filtri puliti), attivateli e tenete chiuse le finestre. Evitate di esporre a lungo sul davanzale, lenzuola, cuscini e pigiami, che si riempirebbero di pollini; è preferibile asciugare le lenzuola e la biancheria intima mediante le asciugatrici; inoltre, in casa e altrove, evitate il contatto, con il fumo di tabacco, e con polveri o con peli di animali domestici, che possono peggiorare l'irritazione delle vie aeree, già stimulate dai pollini.

Per saperne di più:

- a) *Guida pratica sulle allergie a cura della SIAIP (Società di Allergologia e Immunologia Pediatrica)*
- b) www.quotidianosanita.it › allegato3412040
- c) www.amicopediatra.it



RETE ESCURSIONISTICA ITALIANA - LA SOSEC PROMUOVE UN QUESTIONARIO CONOSCITIVO PER L'UTILIZZO DELLE APP

a cura di Alessio Piccioli - presidente della SOSEC, Struttura Operativa Sentieri e Cartografia

La Rete Escursionistica Italiana (REI), ricchissima di storia e di vita, è una delle più ampie d'Europa. Il Regolamento Generale del Club Alpino Italiano stabilisce infatti che il sodalizio faciliti "la diffusione della frequentazione della montagna e delle escursioni, anche in forma collettiva, costruendo e mantenendo in efficienza strutture ricettive e sentieri".

Grazie al contributo dei soci il CAI individua, segna e cura i sentieri.

Si tratta di un importante servizio che viene offerto a tutti gli escursionisti per conoscere, valorizzare e tutelare l'ambiente, per entrare in sintonia con esso senza stravolgerlo ma al contrario rispettandolo. Il colore bianco-rosso è il "filo d'Arianna" dell'escursionismo.

Tutti possono contribuire a mantenere in efficienza la rete escursionistica, partecipando alle uscite organizzate dalle Sezioni e dai gruppi tecnici preposti, ma anche semplicemente seguendo e rispettando i segnavia, evitando scorciatoie, informando le Sezioni locali del CAI e i gestori dei rifugi, di eventuali danni o problemi lungo i sentieri.

Per valorizzare questo patrimonio la SOSEC si pone l'obiettivo della raccolta e l'archiviazione dei dati relativi ai percorsi della REI, curando lo svi-

luppo, popolamento ed aggiornamento dei sistemi informativi territoriali e degli applicativi del CAI; tutto questo per creare il Catasto Nazionale dei Sentieri.

Attraverso la collaborazione stipulata tra Club Alpino Italiano e Wikimedia Italia si vuole promuovere e migliorare le modalità di fruizione dei dati geografici dell'ambiente montano, favorendo la loro divulgazione e il loro utilizzo.

Tramite questo accordo, il CAI si impegna a inserire le informazioni geografiche relative ai percorsi escursionistici, ai rifugi e ai bivacchi, all'interno del database OpenStreetMap, rendendole così consultabili da tutti in forma libera.

La SOSEC sta inoltre effettuando un'indagine conoscitiva rivolta a tutte le Socie e ai Soci (e non solo), per sapere se e quali applicazioni dedicate all'escursionismo vengono utilizzate in ambiente. Questo permetterà di scegliere alcune APP da utilizzare per la raccolta dati tramite autenticazione e collegamento alla piattaforma CAI INFO-MONT.

La compilazione del questionario richiede solo pochi minuti e risulterà molto utile per gli sviluppi futuri dell'attività della realizzazione, manutenzione e arricchimento del catasto digitale della REI. Per questa ragione la SOSEC chiede il contributo di tutti i Soci (ma anche dei non soci) chiedendo di compilare e diffondere il questionario raggiungibile al seguente link <https://tinyurl.com/app-escursionismo>

Uso elicotteri da parte di SEZIONI CAI

Con la stagione estiva sta proliferando, da parte delle Sezioni, l'uso dell'elicottero per fini ludici o commemorativi quali le ricorrenze di fondazione Sezionali, feste tradizionali, inaugurazione o ristrutturazione rifugi, S. Messe sociali, eventi sportivi ecc. L'utilizzo viene posto come mezzo alternativo alla salita a piedi ed aperto a tutti con il versamento di una quota.

Pubblichiamo sull'importante argomento quanto pervenuto dalla Commissione Regionale Tutela Ambiente Montano (TAM)

NO ALL' USO DELL'ELICOTTERO PER FINALITA' LUDICO - SPORTIVE

di Mariangela Riva
presidente commissione Tutela Ambiente Montano (TAM)
del CAI Lombardia

Se noi frequentatori della montagna amiamo e vogliamo rispettare la natura, dobbiamo farci carico di una costante attenzione alle nostre scelte e ai nostri comportamenti.

Le nostre Sezioni, i nostri Soci, sono per l'utilizzo dell'elicottero esclusivamente per soccorso, lavoro e approvvigionamento dei rifugi.

"Noi concentriamo molte nostre energie in un lavoro di educazione, in particolare, ma non solo tra i giovani, che è esattamente antitetico al modello proposto e offerto dai vari tipi di colonizzazione motorizzata della montagna e quindi anche dell'elitransporto turistico. Un lavoro di formazione volto a ricercare e trarre da un'esperienza di autentica, pulita fruizione dell'ambiente, i valori di fondo per la crescita civile di un uomo che sappia, per maturità di scelta, dire 'NO GRAZIE'."

Queste parole sono state pronunciate durante il Convegno Internazionale sull'uso turistico dell'elicottero, tenutosi il 23.03.1988 a Trento, da Bruno Corna, l'allora Presidente della Commissione Centrale per la tutela dell'Ambiente Montano del CAI.

Il concetto viene ribadito nel punto 4 del Nuovo Bidecalogo, strumento di indirizzo e autoregolamentazione: "Il CAI si impegna a contrastare o comunque a scoraggiare l'uso di aerei, elicotteri, motoslitte per finalità ludico-sportive."

Ribadiamo quindi il nostro NO all'uso dell'elicottero per finalità ludico-sportive.

Rammentiamo in questo contesto anche l'importante comunicazione 14 giugno 2022 dell'OTTO



Ph Danilo Donadoni

ROA – Rifugi e opere Alpine a firma del Presidente Fabrizio Carella, indirizzata alle Sezioni Proprietarie di Rifugi, Rifugi autogestiti, capanne sociali e bivacchi che riportiamo:

"Abbiamo notato, nelle comunicazioni riguardanti alcuni eventi in programmazione nei prossimi mesi, la disponibilità di un servizio di trasporto con elicottero a pagamento.

Ricordiamo che nel nostro Bidecalogo, codice etico che dovrebbe ispirare l'azione di tutti noi Soci, al punto 11 è chiaramente indicato che "....sia evitato l'uso di elitransporto in occasione di manifestazioni nei rifugi/bivacchi in quota". La Commissione Rifugi del CAI Lombardia ritiene pertanto opportuno che, per tali eventi la Sezione effettui un'attenta valutazione sull'effettiva necessità di impiego di questo mezzo, limitandosi ai casi strettamente necessari (es. autorità, disabili o persone anziane).

Dobbiamo vivere la montagna nel rispetto dell'ambiente e lo sforzo di una camminata sarà ricompensato con il raggiungimento della vetta, ciascuno secondo le proprie capacità. È per questo che la amiamo, per le soddisfazioni che ci regala ogni volta che si raggiunge la meta.

A fronte di quanto sopra, vi informiamo che in presenza di un servizio di trasporto con elicottero aperto a chiunque, la Commissione Rifugi del CAI Lombardia non parteciperà alle celebrazioni in programma."



QUANDO I GHIACCIAI SI RITIRANO

di don Andrea Gilardi

Succede in molte case, dove ad un certo punto il reparto gelo del frigorifero è pieno di ghiaccio, e allora bisogna procedere alla laboriosa operazione dello sbrinamento, perché non solo non ci sta più niente, ma non si sa nemmeno cosa sia rimasto dentro. E allora si scoprono avanzi di cibo congelati da chissà quanto tempo, che spesso non si ha il gusto di mangiare, meglio buttare via, non si sa mai.

Le nostre montagne stanno vivendo in grande la stessa sorte, con quel costante affievolirsi dei ghiacciai, ritornello che ascoltiamo ormai da anni senza poter fare niente, se non sperare in una controtendenza della natura. Ha destato molta tristezza l'evento tragico del crollo del seracco sulla Marmolada, non solo per la morte di varie persone che passavano di lì, ma anche per questo drammatico disfarsi della montagna. Ha suscitato certo stupore anche la conseguenza, insolita per gli alpinisti, di non poter accedere così liberamente sulle alte cime, per via di pericoli simili.

Leggo per esempio del sindaco di Saint Gervais in Francia, che invita a pagare 15.000 euro prima di tentare l'ascesa al Monte Bianco dalla via normale: 10.000 euro per un probabile costo dell'intervento di soccorso e 5.000 euro per le spese di sepoltura. Una provocazione che dice di non sfidare la sorte in queste condizioni. Nonché di rifugi costretti a chiudere nella bella stagione, per mancanza di acqua.

E mentre guardiamo con apprensione questa lenta agonia delle nevi, emergono delle sorprese. Per esempio il famoso scalatore Messner riconosce lo scarpone del fratello rilasciato dal Nanga Parbat, dopo ben 52 anni: si riapre così non solo la ferita di una tragedia personale, ma anche la riflessione sulla sua vicenda.

Laddove si era combattuto si ritrovano i segni della guerra, tra cui armi e soldati defunti: non mancano in questo caso i curiosi in cerca di re-

perti di battaglia, come se fossero medaglie al valore. Resti preistorici e segni di antiche civiltà riaffiorano, come pane per archeologi. Perfino microscopici batteri congelati rivedono la luce, e lasciano agli scienziati la domanda se siano pericolosi per l'uomo. E purtroppo anche oggetti vari, come scheletri di impianti di risalita abbandonati nei crepacci, con funi e tralicci. Spesso, e non ci fa molto onore, riaffiora la spazzatura, i resti ingloriosi del passaggio umano che non ha rispetto per la natura. La montagna restituisce ciò che l'uomo le ha scaricato addosso, e che negli anni si è conservato pazientemente.



Un ghiacciaio sul Monte Bianco e il dente del Gigante - Ph - Danilo Donadoni

Questo fa capire che stiamo attraversando un passaggio insolito, forse la fine di un'era, che invece di rallentare sta aumentando la velocità. E in questi ritrovamenti ormai dimenticati ci viene chiesto di imparare una lezione che viene dal passato, non come reperti da chiudere in un museo ma come richieste evidenti di una vita diversa.



PER IL BENE DEL CAI!

di Luca Frezzini - sez. di Milano

Mi è capitato in passato e capita ancora tuttora di interloquire con amici o conoscenti, soci attivi nel CAI, che accettano un po' controvoglia e solo per senso di appartenenza incarichi o cariche sociali e alla domanda "Perché hai accettato?" rispondono "Per il bene del CAI", quasi a significare che il CAI rappresenta per loro una sorta di religione o una sorta di ideologia verso le quali tutto è dovuto, e non invece un'associazione che intende promuovere la frequentazione e lo studio dell'ambiente montano e la sua tutela.

Certamente sono persone che al CAI hanno dedicato e dedicano tempo, impegno, passione, spirito di servizio, altruismo e sono sempre disponibili in prima persona per contribuire al raggiungimento degli scopi sociali; sono certo e sicuro della loro onestà intellettuale, della loro convinzione di essere utili e necessari per la vita dell'associazione e di non essere mossi esclusivamente da interessi e ambizioni personali.

Io stesso nella mia esperienza associativa, a chi mi domandava "ma chi te lo fa fare?" rispondevo "per il bene del CAI" e ho lasciato scivolare su di me come se fosse la pioggia di un temporale, umiliazioni, mortificazioni e amarezze, derivate da atteggiamenti degli interlocutori nei miei confronti, perché la priorità era essere al servizio del socio e tutto il resto fatti secondari di cui non tenerne conto, malintesi.

A volte ho riscontrato che per il bene del CAI, davanti a comportamenti gravi, disdicevoli, contrari all'etica e alla morale di un'associazione di volontariato si tende a minimizzare, a trovare sempre una giustificazione, un'attenuante, un via d'uscita che non crei tensioni, che ammorbidisca i toni nascondendo o tacendo la verità; ho visto casi di appropriazione indebita compensati da "tutto il lavoro e l'impegno che la persona ha dato al CAI"; perché c'è sempre la convinzione che nella associazione tutto va bene, tutto funziona bene, i valori di riferimento sono solidi e che l'insieme degli episodi negativi sia un'inezia rispetto al grande operato svolto al meglio dai soci.

Per il bene del CAI si interpretano norme e regolamenti, a volte in forma restrittiva e attenti al punto e al punto e virgola, altre volte in forma più estensiva, con l'obiettivo di garantire sempre l'operatività e la continuità dell'azione amministrativa; di contro sembra che non ci sia la volontà o non si trovi la forza per una revisione sostanziale del nostro apparato normativo, volto alla facilitazione delle attività della sede centrale e delle strutture territoriali.

Per il bene del CAI si auspica sempre l'incremento del numero dei soci, perché avere tante tessere significa essere riferimento importante nella società civile, avere maggiori entrate economiche, avere maggiore credibilità, avere migliori possibilità di interlocuzione con le istituzioni pubbliche.

Per inseguire potenziali nuovi tesserati ci si rende disponibili ad aprirsi verso nuovi modi di frequentazione della montagna, come il cicloescursionismo, o verso nuovi modi di intendere l'arrampicata (indoor o in falesia), ma che poco hanno a che vedere con l'essenza dell'alpinismo; si ha la presunzione di ritenere che i seguaci di queste discipline inquadrati nel CAI possano avere un approccio culturalmente diverso.

Per il bene del CAI si vorrebbe aprire al professionismo, per essere sempre all'altezza dei ritmi e delle esigenze del mercato e perché il volontariato si è bello, ma quanto dispendio di energie e di tempo; quanta litigiosità per il raggiungimento di un obiettivo! L'importante diventa la politica del fare costi quel che costi.

Mi aspetto nel prossimo futuro che si proporrà un'indennità di carica per le figure più rappresentative, al pari di tutti gli enti di natura pubblica dello stato italiano, perché obiettivamente e oggettivamente fare il Presidente Generale, o anche il Vice Presidente, richiede tempo, oltre che impegno, a discapito molto spesso della propria attività professionale.

Ma siamo sicuri che quanto sopra contribuisca al bene del CAI o non comporti un suo snaturamento?

Molti delegati hanno assistito all'epilogo dell'Assemblea di Bormio; dimentichiamo il clima da stadio inscenato da alcuni, per fortuna non tutti, sugli interventi finali; soffermiamoci sul fatto che due vice presidenti generali, fatto unico nella storia del CAI, hanno rassegnato le proprie dimissioni.

Forse per il bene del CAI sarebbe necessario riflettere su questa circostanza, analizzare e comprendere i motivi che l'hanno generata; dimenticare o relegare l'accaduto ad uno spiacevole episodio non farebbe il bene del CAI.

Per il bene del CAI sarebbe opportuno riprendere in mano, declinare e approfondire i nostri valori fondanti e che hanno sostenuto la fatica, l'impegno, la passione e la dedizione che da oltre 150 anni (siamo prossimi ai 160) socie e soci del CAI hanno messo a disposizione.

Il tipo di frequentazione della montagna, che non può più essere l'alpinismo in ogni sua manifesta-



Lo spazio del confronto

zione, la tutela dell'ambiente e del paesaggio nei fatti e non solo nelle dichiarazioni di principio, il volontariato, la partecipazione, il senso di appartenenza, la solidarietà, l'accoglienza, il rispetto delle donne e degli uomini, l'etica del socio e l'etica dell'associazione sono temi su cui dovremmo essere chiamati a riflettere perché diversamente si rischia di snaturare le nostre origini, la nostra storia, la nostra cultura.



Ph Dario Quaglia



IL GOVERNO DEL PRESIDENTE

di Luca Frezzini - sez. di Milano

Il 24 maggio 2010 nel corso dell'assemblea dei delegati di Riva del Garda venne votata con 472 voti a favore, 87 contrari e 41 astenuti una mozione che invitava gli organi di governo del CAI "...ad attivarsi per correggere in termini rapidi le procedure per l'elezione del presidente generale, onde rendere l'assemblea dei delegati sovrana nella scelta dei candidati e dei loro mandati programmatici; scelta che, preceduta da approfonditi dibattiti del corpo sociale, possa garantire al CAI una continuità di azione e di coerente sviluppo delle proprie iniziative culturali e associative nel ruolo di sentinella della montagna".

La mozione traeva spunto da un documento a firma di autorevoli esponenti del CAI nel quale si auspicava, oltre ad altre iniziative, il superamento della logica della rotazione territoriale delle più alte cariche del sodalizio, l'elezione di un presidente generale sulla base di un ben definito programma di mandato e di un presidente dotato di opportuni poteri necessari alla realizzazione del programma in base al quale era stato eletto dall'assemblea.

Nel mandato presidenziale di Umberto Martini si costituì all'uopo un gruppo di lavoro incaricato di redigere una proposta volta ad iniziare un percorso di revisione delle norme statutarie; la formula-

zione presentata trovò i presidenti dei GR e il CCIC piuttosto freddi e poco attratti e non se ne fece nulla.

Verso il termine del secondo mandato di Umberto Martini e a seguito delle risultanze del 100° Congresso di Firenze venne proposta, in nome della semplificazione e sburocratizzazione, un'ipotesi di lavoro per una profonda revisione degli organi di governo del CAI oltre alla revisione della mission del CAI nei confronti della società civile; la fine prossima del mandato, una certa pressione a esprimere in termini rapidi i propri pareri e l'impossibilità di coinvolgere in tempi brevi il corpo sociale, trasformarono la proposta, che pur presentava molti lati positivi, nella mozione di Saint Vincent in cui per l'ennesima volta si invitava il CDC e il CCIC ad attivarsi affinché...

Sotto la presidenza Torti si sono dati diversi riscontri rispetto ai temi collegati con la mozione di Saint Vincent, senza però trovare tempo (o coraggio o necessità) di affrontare i temi legati alla strutturazione del CAI; il CCIC, per dovere di cronaca, fece la sua parte elaborando un proprio documento finalizzato alle modifiche delle norme statutarie, in merito al quale il CDC, che non sentiva l'esigenza di avventurarsi sul quel percorso, ringraziò e accantonò.

Nel merito delle procedure per l'elezione del presidente generale non una virgola delle norme di riferimento è stata modificata; a onor del vero il CCIC nella sua competenza in materia di regola-



mento generale, inserì alcune norme che impegnavano i GR a dare la dovuta informazione e a promuovere un adeguato confronto fra i candidati alle cariche sociali, tema sul quale si è evidenziata una certa riluttanza da parte degli organi preposti.

Si deve tuttavia evidenziare che non nelle modifiche normative, ma nei fatti c'è stata una certa applicazione dei principi costituenti la mozione di Riva del Garda.

A Saint Vincent, nel 2016, i delegati hanno potuto scegliere tra due candidati, Vincenzo Torti e Paolo Valoti, che esprimevano diverse idee, diversi approcci rispetto al futuro del CAI.

A Bormio, nel 2022, i delegati hanno potuto scegliere fra Antonio Montani e Francesco Carrer; significativa l'affermazione di Francesco Carrer durante la sua presentazione, per spiegare la sua irrituale candidatura (ovvero senza alcuna designazione): "L'ho fatto per dare a voi delegati la possibilità di scegliere".

A Bormio si è verificata un'ulteriore circostanza: i due vice presidenti generali in carica si sono dimessi, circostanza unica nella storia del CAI; di conseguenza la presidenza del CAI risultò composta da due componenti invece che da quattro, come da statuto.

Rispetto dei delegati e del potere a loro conferito di eleggere i componenti della presidenza, avrebbe comportato che ci si attivasse subito, senza tergiversare, ad avviare l'iter per l'elezione dei due vice presidenti vacanti; si sarebbe dato tempo ai GR di convocare le ARD per la designazione dei candidati e a seguire si sarebbe convocata un'assemblea generale straordinaria per procedere alla elezione; se una cosa ci ha insegnato la pandemia è che con gli strumenti informatici a disposizione si possono superare tutti i problemi legati all'organizzazione delle assemblee in presenza; probabilmente, se ci si fosse attivati subito, entro la fine di settembre si poteva concludere la procedura; ma a tutt'oggi nulla è dato sapere.

Nel frattempo i due componenti della presidenza hanno provveduto a designare il componente aggiunto del CDC e il CCIC ha proceduto alla sua elezione garantendo così la funzionalità dell'organo.

Il Presidente generale, probabilmente per garantire la migliore funzionalità dell'ente, ha provveduto a delegare ad autorevoli soci e persone di sua fiducia alcune competenze in capo al CDC.

Di fatto si è costituito un governo del presidente che era un po' l'auspicio della mozione di Riva del Garda, con la sola non piccola differenza, che tale governo non deriva dalla volontà assemblea-

re, ma è frutto di una decisione presidenziale.

E' uno stravolgimento delle regole? Spetterà a chi di competenza valutarlo.

E' un bene? E' un male? I fatti lo dimostreranno; di certo si presenta un'occasione per valutare, esempi alla mano e con il coinvolgimento della base sociale, quale struttura organizzativa risponda ai bisogni e alla utilità del CAI e forse si avrà il coraggio di mettere mano una volta per tutte alle modifiche statutarie necessarie.



ANTICIPARE L'ELEZIONE DI DUE VICE PRESIDENTI GENERALI VACANTI

Molti adempimenti regolamentari straordinari per una situazione inedita

di Paolo Villa – sez. di Vimercate e consigliere centrale

Con le dimissioni contemporanee di due vice presidenti generali (VPG) avvenute il 28 maggio scorso al termine dell'assemblea dei delegati di Bormio, e con gli avvenimenti successivi, si è creata una situazione inedita nel CAI, almeno nella sua storia recente.

Tralasciando le valutazioni di merito che ogni socio è portato a dare, in questa sede ci interessa esaminare i fatti da un punto di vista squisitamente tecnico; si vuol dare l'idea del complesso intreccio di norme che è stato necessario interpretare e adattare per consentire il reintegro delle due vice presidenze vacanti. Per i lettori di SALIRE è l'occasione per conoscere più in dettaglio le particolarità del funzionamento degli organi del CAI.

Le dimissioni dei due VPG erano avvenute pochi momenti dopo l'elezione del nuovo presidente generale (PG) e della nuova VPG. Tenuto conto che al cambio di presidente si considera automaticamente decaduto anche il componente aggiuntivo del comitato direttivo centrale (CDC), all'avvio della presidenza Montani l'organo di governo del CAI si è così trovato ridotto a due soli componenti su cinque, quindi non in grado di esercitare le sue funzioni.

Come ente di diritto pubblico, il CAI, privo dell'organo di gestione, si è trovato a rischio di subire il commissariamento da parte del ministero del Turismo, che per legge esercita la funzione di vigilanza sul sodalizio. La legge precisa infatti che si dà luogo al commissariamento in caso di difficoltà "tali da compromettere il normale funzionamento dell'associazione".

Per scongiurare questa ipotesi, che avrebbe comportato la nomina di un commissario straordinario con funzioni di ordinaria amministrazione fino alla convocazione di una nuova assemblea elettiva per la ricostituzione dell'organo centrale, la "presidenza" del CAI ha chiesto con urgenza al Comitato Centrale di Indirizzo e Controllo (CC) di eleggere il nuovo componente aggiuntivo del

CDC secondo quanto previsto dall'art. 18 dello statuto. Va ricordato, ma lo abbiamo già spiegato su SALIRE, che il componente aggiuntivo è eletto dal CC e non dall'assemblea dei delegati come i vice presidenti generali.

Va anche notato, ed è un passaggio importante, che la richiesta di elezione del componente non compete né al PG né al CDC ma alla "presidenza", un organo collegiale che il nostro statuto non regola in modo specifico, limitandosi alla precisazione che è "composto dal PG e dai VPG", senza specificare quanti essi debbano essere. Ecco spiegato perché il CC ha ritenuto legittima la richiesta della presidenza, ancorché in quel momento essa risultasse composta da due soli membri, e con voto a larga maggioranza l'8 giugno ha eletto il componente aggiuntivo del CDC. Svolto questo primo passaggio il CDC si è trovato ri-composto da tre membri su cinque e ha riacquisito i poteri. L'ipotesi del commissariamento governativo è stata allontanata.

Un CDC ridotto a tre membri, tuttavia, non poteva assicurare al PG il necessario apporto operativo, soprattutto in una fase in cui si devono predisporre progetti e iniziative per impiegare al meglio le risorse del finanziamento straordinario del ministero del Turismo.

Mentre in un primo tempo il PG sembrava orientato a rimandare l'elezione dei due VPG vacanti alla normale scadenza elettorale dell'assemblea di maggio 2023, il ministro vigilante con due successivi interventi chiedeva (meglio sarebbe dire: imponeva) al CAI di procedere al più presto all'elezione dei due VPG vacanti con un'assemblea elettiva straordinaria (la definiamo straordinaria



Ph Marco Caccia

per comodità, anche se essa è semplicemente un'assemblea ordinaria aggiuntiva, svolta in tempi diversi da quelli ordinari).

Un inciso sul concetto di ministero vigilante. Come più volte detto su SALIRE, il CAI sede centrale ha personalità giuridica di diritto pubblico. Le sue funzioni sono stabilite da una legge (la n. 91 del 26 gennaio 1963) nel cui art. 1 è affermato l'assoggettamento alla vigilanza di un ministero (ora quello del Turismo).

Non è più previsto, come un tempo, che rappresentanti ministeriali siano inseriti negli organi centrali del CAI, ma tutti i principali atti del sodalizio sono soggetti alla verifica di rispondenza alla legge, e il bilancio alla verifica della Corte dei Conti.

Il 9 agosto il CDC ha quindi chiesto al CC di operare tutte le necessarie variazioni regolamentari per rendere possibile l'elezione anticipata entro fine 2022. Il CDC ha anche richiesto che per accelerare i tempi l'assemblea straordinaria si tenesse in videoconferenza a distanza, con un sistema di voto elettronico a scrutinio segreto.

Le modifiche normative sono risultate numerose, sia per il Regolamento Generale che per il Regolamento per lo svolgimento dell'assemblea dei delegati (AD); metterle a punto è stato un lavoro piuttosto complicato.

Il CC ha svolto il compito assegnato, chiarendo tuttavia che le variazioni e le deroghe regolamentari hanno validità temporanea, limitata allo svolgimento dell'assemblea straordinaria.

Sarebbe davvero lungo elencare e spiegare nei dettagli le deroghe che si sono rese necessarie. Ci si limita ad una elencazione per titoli.

Va ricordato che le due posizioni vacanti hanno anzianità residue differenti. Una prima posizione giungerà a scadenza già nel maggio 2023; la seconda nel maggio 2024. I delegati all'assemblea straordinaria saranno quindi chiamati a votare separatamente per ciascuna delle due vice presidenze.

Per entrambe le posizioni dovranno essere raccolte candidature da porre in votazione nelle ARD d'autunno per l'ottenimento della "designazione", il riconoscimento ufficiale che consentirà l'iscrizione del nominativo sulla scheda di votazione. Si è reso necessario imporre ai GR l'anticipazione al 13 novembre dei termini di

svolgimento delle assemblee per accelerare la comunicazione alla sede centrale delle designazioni effettuate.

Sono stati anticipati i termini anche per la convocazione del Comitato Elettorale e l'invio della convocazione dell'assemblea straordinaria, oltre che per tutte le operazioni connesse al suo svolgimento.

Nell'ipotesi prevista dal CC l'assemblea straordinaria dovrebbe tenersi in un arco di tempo dalla seconda metà di novembre ai primi di dicembre prossimi.

Fino a qui abbiamo visto le deroghe di diretta competenza del CC, che lo stesso approverà in tempi utili, dopo la consultazione dei presidenti regionali. La decisione del CDC di svolgere l'assemblea straordinaria a distanza e con modalità di votazione elettronica ha richiesto al CC di predisporre un apposito regolamento di funzionamento dell'assemblea che tenga conto di tali modalità. L'attuale regolamento, infatti, non prevede né la riunione in videoconferenza né il voto elettronico.

L'approvazione di tale nuovo regolamento (valido per questa sola assemblea) spetterà all'assemblea straordinaria dei delegati (AD) in apertura di seduta, lo stesso giorno di convocazione.

I delegati riceveranno due schede elettroniche che riporteranno i nomi dei designati e voteranno separatamente il VPG con anzianità fino a maggio 2023 e quello con anzianità a maggio 2024. Sarà ovviamente previsto anche uno spazio in bianco per la possibile votazione di soci non candidati.

Per completare le informazioni ricordiamo che all'ARD d'autunno, secondo la nostra normale prassi associativa, compete anche la designazione di un candidato alla vice presidenza generale da eleggere nell'AD di maggio 2023, per la normale durata triennale. Per tale adempimento non si farà riferimento a nessuna norma in deroga, ma si applicheranno le regole vigenti. Il risultato è che alle ARD d'autunno i delegati voteranno su tre schede diverse per tre diverse designazioni.

L'ultima nota riguarda le modalità di svolgimento delle ARD. Per venire incontro ai desideri dei territori (soprattutto nel caso della Lombardia) è stata prevista una norma che consente l'effettuazione delle votazioni elettroniche anche nel caso di

assemblea svolta in presenza.

Si tratta della situazione già verificatasi all'ARD di Erba, ma allora il voto elettronico era ammesso in virtù delle speciali condizioni di emergenza in seguito alla pandemia. Ora è invece necessario predisporre un apposito regolamento; anch'esso dovrà essere approvato in apertura di seduta dai delegati convenuti a Lumezzane il 13 novembre 2022.



Il cammino del CDC. Nella foto dell'autore, la salita dei tre alpinisti sulla via normale del Castore simboleggia il difficile impegno dei tre componenti del CDC



I Consiglieri Centrali lombardi, da sinistra: Paolo Villa - Franco Capitanio - Amedeo Locatelli - Marusca Piatta - Alberto Pirovano



“L'ATTACCO CHE MAI AVVENNE”
 Invito alla lettura del volume edito da CAI Bergamo e sottosezioni, CAI Alta Valle Brembana e Centro Storico Culturale “Felice Riceputi”. Autori vari.

di Paolo Villa - sez. di Vimercate

“L'attacco che mai avvenne” è una raccolta di documenti e di scritti relativi alla costruzione della Linea Cadorna, un sistema difensivo di trincee, baraccamenti e postazioni che negli anni dal 1915 avrebbe dovuto garantire la sicurezza del confine in caso di attacco contro la Lombardia condotto attraverso la Svizzera e la Valtellina. Un attacco “che mai avvenne”, una situazione che, è stato notato, fa ricordare la fortezza Bastiani del Deserto dei Tartari di Dino Buzzati, un forte e una guarnigione posti a guardia di un nemico invisibile.

L'attenzione degli autori (nessuno storico professionista ma tutti appassionati di storia e del loro territorio) è concentrata sul tratto bergamasco della Linea Cadorna. La storia ci ha lasciato pochissimi ricordi scritti, orali o di immagini. Si ricorre dunque all'archivio del Genio Militare, integrandolo con lettere, fotografie e altri rari frammenti documentali, per ricostruire la storia delle trincee da quando sono state progettate alla loro costruzione, iniziata nella seconda metà del 1915 e proseguita in forma ridotta anche dopo la rotta di Caporetto dell'ottobre del 1917 e ancora fino alla prima parte del 1918.

Perché recensire questo libro su SALIRE? Perché molti degli escursionisti che frequentano le Alpi Orobie conoscono l'esistenza delle opere belliche ma raramente conoscono la loro storia.

A ben vedere, oltre che un libro di storia, “L'attacco che mai avvenne” è dunque una guida escursionistica nel senso che accompagna il frequentatore delle montagne a riscoprire manufatti che fanno ormai parte della storia dei luoghi al pari di altri monumenti storici, artistici o naturali. L'iniziativa editoriale delle se-

zioni bergamasche del CAI ha dunque le caratteristiche per essere considerata come una “buona prassi” da divulgare alle sezioni lombarde.

Un capitolo che ben descrive il senso dell'opera è quello dedicato alla storia nascosta della strada militare del Venerocolo, a pagina 221: cosa può vedere ancora oggi un escursionista se si accosta con attenzione e curiosità ai particolari.

Nel libro trova spazio un ampio inquadramento generale dedicato alle origini della Guerra, alle caratteristiche fisiche e geologiche delle Orobie, alla descrizione particolareggiata dei valichi; la maggior parte delle opere consistono in mulattiere, trinceramenti, postazioni in caverna e casermette, prevalentemente poste a difesa dei passi transitabili tra versante valtellinese e bergamasco. Le opere sono state realizzate con tecniche di costruzione locali e gli autori ricordano che nel 2018 i muri a secco sono stati dichiarati patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO, una ragione in più per ammirare cosa resiste a distanza di oltre un secolo.

In un capitolo sono descritti 16 siti raggiungibili attraverso la rete sentieristica.

Numerosi riquadri “Conosciamo il territorio” riportano notizie storiche e integrano quelle propriamente dedicate alle opere belliche: ad esempio le note sulle storiche vie di comunicazione (la Priula), sugli altiforni, sulle miniere.

Un capitolo è stato curato dagli speleologi che si sono incaricati dei rilievi delle trincee e dei locali interrati; vi si trovano l'elenco delle opere esaminate e i disegni.

Gli autori non mancano di avvertire: chi si dovesse accostare al restauro di manufatti, anche solo per ripulire trincee e ricostruire muretti, sappia che i beni sono tutelati dallo stato; va presentato un progetto preliminare e richiesta l'approvazione delle soprintendenze.

L'appendice conclusiva è dedicata a personaggi, documenti e testimonianze; fra

esse un articolo sul generale Giovanni Battista Marieni, discendente di una famiglia originaria di Averara. Figura di rilievo del Genio Militare, curò tra l'altro la progettazione e realizzazione della linea difensiva Cadorna.



Copertina del libro



Club Alpino Italiano
Regione Lombardia